



Pubblicata da **Sysform Editore** 00131 Roma Via Monte Manno 23 - Direttore Responsabile Manuela Rosci

Edizione cartacea della rivista telematica www.lascuolapossibile.it
Iscrizione al Tribunale di Roma 63/2010 del 24/02/2010

N.9 gennaio 2011

Web Content Manager **Maurizio Scarabotti**

Editoriale



Cari Autori

Conferenza Stampa in Provincia

di Rosci Manuela - Editoriali

Questo mese l'editoriale è rivolto agli Autori e a quanti potranno diventarlo in un prossimo o più lontano futuro.

Cari Autori,

vi confermo che il 31 gennaio alle ore 10.30 avrà luogo la Conferenza Stampa in Provincia per presentare gli ebook che abbiamo realizzato anche con il contributo della stessa Provincia di Roma e con il patrocinio del Comune di Roma.

Colgo l'occasione per illustrare meglio il significato di questo evento e che cosa comporta per ognuno di noi. Molti di voi sono stati coinvolti fin dall'inizio nell'"avventura" della scuola possibile: un gruppo di persone che ha condiviso un'idea e che si è lasciato trascinare dentro questa iniziativa, nata con l'intento di dare voce e visibilità ad una scuola "possibile e fattiva". L'esperienza si è concretizzata e ufficializzata quando abbiamo registrato la rivista al Tribunale di Roma, per offrire a voi tutti Autori/collaboratori il riconoscimento che vi spetta: scrivere per una rivista "vera" a tutti gli effetti.

Certamente questo passaggio è stato importante, a volte tortuoso e anche un po' "oneroso". Per questo motivo abbiamo cercato un finanziamento che sostenesse queste spese, spese che si andavano a sommare a quelle di routine per l'uscita mensile della rivista, dal server, alle foto, e alle attrezzature sempre più "professionali". La scelta rimaneva quella di produrre una rivista digitale gratuita. Non ce l'avremmo fatta senza di voi, senza il contributo di ognuno, chi con un articolo chi con una collaborazione che dura ancora oggi. Abbiamo ritenuto importante dimostrarvi il nostro riconoscimento, di persone che hanno creduto al mio/nostro sogno: dare testimonianza di una scuola che si può fare diversamente, con una ricerca professionale diversa, con la consapevolezza che possiamo crescere con il contributo degli altri, con le riflessioni e con le esperienze già fatte ... per questo possibili.

Come riconoscervi questo stare "dentro" il gioco iniziato un po' in sordina? Abbiamo pensato che dare visibilità ad ognuno di voi, al vostro contributo alla rivista fosse un

modo adeguato per affermare la vostra importanza, visto che non abbiamo modo di darvi un riconoscimento economico. Ben più grandi dobbiamo diventare per raggiungere così alti obiettivi ma non disperiamo ...mai!

Ecco allora la soluzione pensata. Abbiamo lavorato tutta l'estate per impaginare gli ebook con gli articoli già usciti sulla rivista, per offrire ai lettori una raccolta ragionata dei testi, una lettura più a "tema". Due tematiche, integrazione scolastica e attività laboratoriali, sei ebook in tutto, quattro sulla prima tematica e due sulla seconda. Un lavoro di rilettura, di scelta di indici, di senso da dare a tutto quello che è stato prodotto mensilmente. Tanto e di qualità, ne sono convinta. Certamente un grazie va a Marco che ha preparato un "pre-lavorato" su cui impiantare gli ebook, a Maurizio per tutta l'impaginazione (più complessa di quello che si possa pensare). Io mi sono limitata a rileggere tutto, a montare e smontare, fare introduzioni e indici di "senso". Soddisfatti, abbiamo fatto rientrare questa operazione in quella ricerca di sostegno economico (molto piccolo, per la verità) di cui vi dicevo sopra, per affrontare la formalizzazione della rivista. Diciamo che quello che abbiamo "guadagnato" è stato il marchio di due Istituzioni, Provincia e Comune che hanno creduto in quello che gli abbiamo presentato tanto da volerlo illustrare in una Conferenza Stampa.

Ecco questo è il "regalo" che vi possiamo fare per aver creduto in una idea bizzarra, che però è cresciuta con noi. Per questo poi è nata anche la casa editrice, per dare più spazio, più visibilità agli Autori, a chi ha da dire, a chi vuol lasciare traccia. Credo in una scuola fatta a più mani, con il contribu-

to di chi le mani le mette in gioco ogni giorno, oltre i pensieri e le soluzioni (sempre quelle possibili, anche se a volte sembrano irrealizzabili.)

Carissimi tutti, ho colto l'occasione dell'invito alla Conferenza Stampa, che già so non tutti potranno accogliere per ovvi motivi di lavoro e per le distanze non sempre superabili, per ringraziarvi e per illustrarvi ciò che succede, perché a volte, nell'entusiasmo del fare, dimentico forse di spiegare e raccontare in maniera più dettagliata, in modo che tutti sappiano e tutti comprendano le ragioni del nostro fare, a vantaggio di tutti speriamo, certamente non alle spalle di altri.

L'avventura continua con tutti coloro che vorranno stare dentro e anche con chi, a volte e per motivi diversi, deve sostare e stare a guardare: è un treno sul quale si può sempre salire, per una sola fermata o per continuare fino a dove vorremmo arrivare.

Augurandoci di aver fatto cosa gradita anche a voi, vi aspettiamo, se non fisicamente con il cuore e il pensiero.

Un grazie a tutti

Manuela Rosci e Maurizio Scarabotti

Vi ricordo che gli e-book sono distribuiti in forma gratuita e scaricabili dal sito

Abbiamo chiesto alla Provincia di inviare la comunicazione a tutte le scuole. La Conferenza Stampa è rivolta soprattutto ai giornalisti, per far conoscere l'iniziativa

con il contributo e il patrocinio della  PROVINCIA DI ROMA e il patrocinio di  ROMA CAPITALE

l'Associazione  **Sysform**
Promozione di Sistemi Formativi

presenta

... gli articoli della rivista

 **La scuola possibile**

diventano...

e-Book gratuiti










per "scaricarli"
www.sysformeditore.it



Scarica Gratuitamente i nostri e-book

[Clicca qui](#)

In questo numero di Gennaio 2011

Area Tematica	Titolo	Autore
 Editoriali	Cari Autori	Rosci Manuela
 Attività laboratoriali	Fishandchips	Riccardi Barbara
	Le petit Nicolas...c'est moi!	Ansuini Cristina
	Scrivere è divertente... o può diventarlo	Silveri Paola
	Se non ce l'hai ... la puoi allenare!	Rossini Simonetta
 Dedicato a te	Give peace a chance	Ansuini Cristina
 Emergenza scuola	La voce ... agli insegnanti	Castaldo Esterina
	Caro anno ti scrivo...	Paci Lucia Giovanna
	Cosa si aspetta la Scuola dalla Politica?	Damiano Maria Antonietta
	La cultura contro la barbarie	Gambardella Raffaella
 Integrazione	Un buco nell'acqua	Maranzana Enrico
	Il gruppo di lavoro degli insegnanti di sostegno	Zeus Natalina Giovanna
	Luca non sa ancora leggere	Di Maria Rossella
 Long Life Learning	Scuola e Famiglia	Di Clemente Simona
 Oltre a noi	Dal film di avventura al film noir	Riccardi Barbara
 Organizzazione	Ci potete aiutare a trovarli?	La redazione
	L' impegno, una voce poco convincente	Ruggiero Patrizia
	La "Regola" pubblica e la "Responsabilità" personale: cosa vale di più?	Presutti Serenella
	Quali sono gli esiti dei cicli educativi?	Sabatini Roberto
 Scuola & Tecnologia	Vuoi fare l'insegnante?	Traversetti Marianna
	Roma capitale della robotica	Fondazione Mondo Digitale



Vuoi fare l'insegnante? Prima impara ad essere un coach!

di Traversetti Marianna - Organizzazione Scolastica

In fondo, se ci si pensa bene, è tutta questione di allenamento...

Per imparare a leggere, ci vuole allenamento...

Per imparare a scrivere, ci vuole allenamento...

Per imparare a contare, ci vuole allenamento...

Per imparare a tollerare gli insuccessi, ci vuole allenamento...

Per imparare a pensare, ci vuole allenamento...

Addirittura, per imparare a giocare, ci vuole allenamento!

E per insegnare?

Come potrebbe essere diverso: *ci vuole allenamento!*

Bisogna imparare... AD ALLENARE!



Eh sì, perché un insegnante, **un insegnante vero**, di quelli che non solo conoscono i contenuti disciplinari che devono insegnare...

Un insegnante vero, di quelli che non solo manipolano il sapere...

Un insegnante vero, di quelli che non solo sanno trasmettere un concetto che devono spiegare...

Ma un insegnante VERO...

di quelli che IMPRIMONO il loro impulso creativo,

di quelli che SCOPRONO i talenti unici ed irripetibili anche del bambino più sfigato,

di quelli che TRASFERISCONO il loro entusiasmo per la vita e per la conoscenza,

di quelli che COMBATTONO contro gli stereotipi, figli di una modernità ignorante e qualunquista, dall'aspetto asettico e quasi impenetrabile, che infiocchettano *la quantità di ciò che si ha*, piuttosto che *la qualità di ciò che si è e di ciò che si fa*...

Un insegnante VERO

...che è disposto a credere anche in quello che sembra impossibile

...che è disposto a faticare cognitivamente e fisicamente per far comprendere che "Si può fare!"

...che è disposto a passare per quello "cattivo, esagerato, esigente, antipatico, severo, incontentabile" per produrre un cambiamento euristico nella persona e nella vita del suo alunno...

Allora sì: **quello è un insegnante VERO che è certo di I N S E G N A R E !!!**

Insegnare come allenare,

insegnare come una squadra deve credere in se stessa,

insegnare come mettercela tutta

insegnare come spiegare che è *possibile*...

* **MIGLIORARE** la propria autostima, grazie ad un coaching didattico - educativo

* **APPREZZARE** la propria capacità di mettersi in gioco, grazie ad un insegnante - allenatore

* **ENTUSIASMarsi** per il proprio talento,

appena scoperto e valorizzato per merito del maestro coach

* **AVERE la voglia di** stringere i denti, asciugarsi il sudore, prendere la palla e lanciarla il più lontano possibile... tutto merito di un coach!

Un coach che fa, in realtà, un'unica ma sorprendente cosa:

INSEGNARE A SCOPRIRE SE STESSI NELLA DIMENSIONE INTEGRALE DELLA PROPRIA PERSONA, PER ESSERE IN GRADO DI AFFRONTARE LA VITA, IMMERSI NEL PRESENTE MA PROIETTATI NEL FUTURO,

UN FUTURO CHE SI COSTRUISCE PASSO PASSO, ALLENAMENTO DOPO ALLENAMENTO, TRA I BANCHI DI SCUOLA, SOTTO LA GUIDA ABILE, AMABILE E PALPABILE DI UN INSEGNANTE - COACH!

*Marianna Traversetti,
Docente I.C. Via Perazzi 46 – Roma*



Un buco nell'acqua La riforma delle superiori

di Maranzana Enrico - Emergenza scuola

Marzo 2003 - la legge dello Stato definisce la finalità del sistema scolastico.

Giugno 2008 - la legge dello Stato assegna al MIUR il compito di razionalizzare il servizio per assicurarne l'efficacia e l'efficienza.

Marzo 2010 - un D.P.R. riordina l'istruzione secondaria di secondo grado.

Maggio 2010 - un decreto interministeriale elenca gli obiettivi specifici dell'apprendimento.

Alla scansione temporale dei provvedimenti corrisponde il livello gerarchico delle norme: i decreti interministeriali sono sottordinati ai DPR che, a loro volta, sono sottordinati alla legge.

Si tratta di un procedimento che, iniziando dalla specificazione del risultato, prosegue per successivi raffinamenti fino a identificare e a indicare la strategia risolutiva.



Così sarebbe dovuto essere.

I documenti del maggio 2010, invece, non possiedono il necessario carattere di conse-

quenzialità perché sviluppano un modello scolastico differente da quello voluto dal legislatore.

La scuola è stata orientata alla trasmissione della conoscenza.

La promozione e il potenziamento delle qualità dei giovani, che rappresenta il traguardo istituzionale, sono elemento di contorno.

Si tratta di un tipico esempio di composizione fuori traccia: come si può lavorare per garantire l'efficacia del servizio se non si orientano le elaborazioni al conseguimento dei risultati attesi?

Le indicazioni nazionali, a causa del mancato rispetto delle disposizioni concernenti le finalità del sistema educativo d'istruzione e di formazione, sono confuse, contraddittorie, inefficaci, germe d'anarchia.

Questo scritto scandaglia lo scenario disegnato dalla legge del 2003 per precisare la finalizzazione del sistema scolastico e per esplicitarne natura e componenti.

Legge 28 marzo 2003, n. 53

"Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale".

Art. 2 (Sistema educativo di istruzione e di formazione)

1. I decreti di cui all'articolo 1 definiscono il sistema educativo di istruzione e di formazione, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inseri-

mento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea. g) il secondo ciclo [della scuola secondaria], finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, è finalizzato a sviluppare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale.

Ne discende che:

- La promozione dell'apprendimento è la primaria responsabilità delle scuole. L'apprendimento si sostanzia d'itinerari volti al raggiungimento di elevati livelli culturali che presuppongono lo sviluppo di capacità e di competenze.
- La promozione di capacità e di competenze rappresenta il traguardo istituzionale da perseguire utilizzando strumentalmente conoscenze e abilità.
- Il mandato affidato alle scuole corrisponde all'individuazione e alla strutturazione delle conoscenze in funzione della promozione e dello sviluppo di capacità.

Da cui:

- Le capacità sono qualità dell'uomo, visibili quando una persona, affrontando un compito, esibisce un comportamento produttivo (competenza).
- Il procedimento volto alla definizione delle capacità umane è analogo a quello usato per il concetto di bellezza: precisazione e descrizione delle sue manifestazioni; elencazione dei suoi caratteri.
- Le competenze [generali] sono entità non primitive i cui componenti sono capacità e conoscenze.

Per eliminare fraintendimenti e porre le basi per la progettazione di percorsi d'apprendimento è bene riflettere sul significato di capacità, abilità, competenza, conoscenza.

Capacità: sono processi che evolvono passando da uno stato allo stato successivo. Gli stati, se non ulteriormente scomponibili, esprimono abilità.

La capacità "argomentare/dimostrare", ad esempio, si sviluppa attraversando: La definizione dell'obiettivo

-> la formulazione d'ipotesi significative/l'elencazione dei dati necessari

-> il riconoscimento/l'assunzione di punti di vista differenti

-> la costruzione di concatenazioni causa-effetto per pervenire a consistenti conclusioni

-> la formalizzazione del ragionamento

-> la registrazione puntuale di tutte le azioni/decisioni prese nel corso dello sviluppo di un progetto.

Nella scuola le capacità sono da definire "per elencazione".

Costituiscono l'architrave della "programmazione dell'azione educativa" [T.U. 297/94].

Abilità: maestria di portare a compimento compiti elementari.

Sono l'oggetto dei processi d'addestramento, caratterizzano percorsi formativi prescrittivi.

Attengono ad ambienti statici, etero diretti.

Competenza: comportamento esibito da una persona che affronta un compito. Possono essere generali se si sostanziano di capacità quali, ad esempio, *"essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti [riordino licei]"; possono essere specifiche quando si riferiscono ad abilità, come "collocare su base cartografica, anche attraverso l'esercizio di lettura delle carte mute, i principali Stati del mondo" [indicazioni nazionali licei - geografia].*

Conoscenza: il contenuto delle discipline. Nei secoli passati, caratterizzati dalla staticità, le discipline erano identificate con quanto è scritto nei trattati e nei libri di testo.

Nel mondo contemporaneo, dinamico e complesso, il concetto di disciplina si è dilatato per far fronte all'impetuosa e incessante evoluzione del sapere, **evoluzione che avviene per ristrutturazioni, non per accumulazione.**

Le discipline sono entità in movimento, spiraliiformi che muovono dalla percezione e dalla definizione dei problemi, che si sviluppano con la rigorosa applicazione dei loro tipici metodi d'indagine per giungere a consistenti conclusioni. Queste, modificando la

realtà, pongono le basi per la cattura di nuove questioni.

Le raccomandazioni *"fondamentali e imprescindibili"* contenute nei regolamenti di riordino hanno come riferimento tale concezione:

1. *"lo studio delle discipline in prospettiva storica"* consiste nella focalizzazione di come i problemi siano stati percepiti, formulati e risolti nel corso del tempo;

2. *"la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari"* afferma che il sapere, sradicato dal suo terreno generativo, ha poco significato. Tale asserzione è rinforzata dall'esortazione: *"Uso costante del laboratorio"*;

3. *"la pratica dell'argomentazione e del confronto"* conduce alla validazione dei risultati delle ricerche condotte.

Significativo il fatto che i documenti ministeriali abbiano cassato la categoria capacità: la progettazione formativa e la progettazione educativa, essenza dell'autonomia delle scuole, diventano itinerari impercorribili.

*Enrico Maranzana,
docente di informatica a riposo dal 2001.
Ha insegnato all'ITC Parini di Lecco*



Scuola e Famiglia

Un ponte invisibile per una realtà distinguibile

di Di Clemente Simona - *Integrazione Scolastica*

L'inizio di questo nuovo anno porta con sé tutte le certezze e le prospettive verso una realtà scolastica da costruire per mezzo di un lavoro accurato e condiviso. Si rafforza l'idea e la speranza di una **Scuola aperta, accogliente, fruibile**. Un'Istituzione presente sul territorio e, per mezzo delle sue risorse, capace di offrire risposte certe a tutti quei problemi che ogni giorno ci mettono alla prova: l'importanza dell'esaltazione delle diversità, delle diverse abilità e dell'integrazione; per un progetto di vita comune che non dimentica nessuno.



Affinché ciò si realizzi è indispensabile favorire **un coinvolgimento ed una partecipazione diffusa** in grado di mobilitare tutti al raggiungimento di obiettivi comuni. Condivisibilità che lega scuola e famiglia in un binomio colmo di possibilità. Uno scambio mai unidirezionale e sempre arricchente se colorato da fiducia ed empatia. Come un ponte invisibile capace di indicarci la strada verso una realtà vantaggiosa, in grado di infondere sicurezze e divenire elemento distintivo ed indicativo di una relazione orientata sull'alunno. Un indicatore rilevante che, al pari degli altri, concorre pienamente alla buona riuscita della dinamica educativa.

Alle porte di questo nuovo anno, da acco-

gliere **mani nelle mani**, una maestra speranzosa e una mamma attenta: ci credono ancora, consapevoli dell'enorme guadagno del **non sentirsi mai soli**.

Di fronte a difficoltà, che spesso sembrano amplificarsi nella chiusura individuale, **il raffronto e lo scambio** esperienziale attestano il ridimensionamento di problematiche che, tingeggiandosi di diversi punti di vista, assumono tratti molto più umani, decodificabili ed esaltabili a sfide da vincere insieme.

La scuola rappresenta per ogni individuo il primo passo verso il mondo e oggi, forse più che in passato, è proprio qui che la famiglia deve trovare un ambiente sano, accogliente e stimolante; sia per la didattica offerta sia, soprattutto, per la crescita umana e caratteriale del bambino. È indispensabile, al fine di formare l'uomo di domani, che l'alunno possa rintracciare nella scuola **una guida importante, presente e incoraggiante** anche nelle motivazioni e scelte che caratterizzeranno il suo avvenire.

In questo decisivo impegno scuola e famiglia intraprendono **un cammino comune**, in cui la **sinergia delle azioni** è decisiva. Tutto ciò ha lo scopo di gettare le fondamenta per una crescita emotiva che senza dubbio accompagnerà l'individuo per tutta la vita.

E quando scuola e famiglia parlano la stessa lingua, quando lo scambio di esperienze e di informazioni è un arricchimento per tutti ... allora avremo veramente costruito un ponte, un cammino ora invisibile ma che porterà ad un futuro certamente più vivibile, più ricco e aperto.

Puntare in alto e **credere fermamente nella riuscita dell'allievo in difficoltà** significa essere già più vicini al risultato da ottenere, esplicita una forte esortazione dal potere suggestivo che persuade e motiva all'apprendimento continuo e sistematico. **Avere fede e accettare un confronto**

costruttivo è il miglior modello da abbracciare sia da parte dell'insegnante che per il genitore.

Questo è l'approccio vincente in grado di avvicinarci ad ogni esito positivo atteso. Essere testimoni di ciascuna piccola conquista, valorizzarla ed esplicitare la propria approvazione, permette al bambino di non perdere mai la rotta verso la meta da raggiungere e garantisce al docente di avvicinarsi ad un grande risultato: **il successo formativo di ogni singolo alunno.**

Le strutture scolastiche, con le realtà multietniche in esse presenti, ci propongono sempre nuovi stimoli generati dalle diverse culture e religioni messe a confronto che ci aiutano ad accogliere pienamente il mondo di oggi con i suoi diversi colori, tanti quanti sono gli individui che lo popolano, con le loro diversità: tutti ugualmente belli e similmente desiderosi di ascolto, consapevolezza ed esaltazione.

Oggi questo può fare una scuola attenta insieme ad una genitorialità presente e consapevole: guidare, educare, formare, sostenere, affrontare ogni ostacolo senza indugio, **vincere ogni svantaggio** nell'esperienza più bella che ci è concessa: la vita.

*Di Clemente Simona,
Docente di sostegno I.C. V.le Adriatico e CD
Giulio Cesare
e Farinelli Silvia, genitore – Roma*



Roma capitale della robotica Dai robot didattici alla domotica

di Fondazione Mondo Digitale - Scuola & Tecnologia



Al via le iscrizioni alla ROMECUP 2011, il **5° Trofeo Internazionale Città di Roma di Robotica**. Dal 14 al 16 marzo 2011 si svolgeranno le selezioni nazionali delle scuole per i mondiali di robotica e la 2ª edizione della "Robocup Mediterranean Open" dedicata alle università dei Paesi del Mediterraneo. Tra le novità dell'edizione 2011 i workshop formativi per docenti di scuole di ogni ordine e grado, l'area dimostrativa con i laboratori didattici e la firma del protocollo d'intesa inter-istituzionale sull'uso della ro-

botica a scuola.



La quinta edizione della RomeCup, Trofeo Internazionale Città di Roma di Robotica, promossa dalla **Fondazione Mondo Digitale**, è sempre più ricca di novità appassionanti. L'apertura ufficiale della manifestazione si terrà lunedì 14 marzo alle ore 9.30 presso l'ITIS Galileo Galilei di Roma (via Conte Verde 51). Il programma prevede due giorni di gare, area dimostrativa e workshop presso lo storico istituto romano (14 e 15 marzo) e fasi finali e premiazione nella sala della Protomoteca in Campidoglio (16 marzo).

Per due giorni, dalle 10 alle 17, si svolgeranno le competizioni tra scuole: la **RomeCup 2011**, Trofeo Internazionale Città di Roma di Robotica nelle categorie *soccer*, *dance* e *rescue* e le selezioni nazionali "**Robocup Junior**" per i mondiali di robotica nelle categorie *soccer* e *dance*. Contemporaneamente si terrà la competizione internazionale tra università dei Paesi del Mediterraneo "**Robocup Mediterranean Open**", giunta alla sua seconda edizione. A scendere in campo saranno i robot umanoidi della categoria *Standard Platform League*. In totale verranno assegnati sei premi, uno per ogni categoria in gara.

5° Trofeo Internazionale Città di Roma di Robotica

Roma, 14-16 marzo 2011

ITIS "G. Galilei", via Conte Verde 51
Campidoglio, Sala della Protomoteca

L'area dimostrativa, aperta agli studenti di ogni età il 14 e 15 marzo, sarà animata da **laboratori didattici** sulla robotica educativa e di servizio in collaborazione con diverse esperienze di eccellenza, tra cui la **Rete "Robotica a scuola"**, l'**Ufficio scolastico regionale del Piemonte**, il **Museo Civico di Rovereto**, la **Scuola di Robotica di Genova**. Saranno presenti anche realtà aziendali come **la Comau spa**, una delle sette aziende mondiali di robotica industriale, e la **Clax Italia**.

Sul sito **www.romecup.org** è possibile iscriversi **entro il 4 marzo 2011**, consultare il regolamento e scoprire le novità della quinta edizione.

*Ufficio stampa: Fondazione Mondo Digitale
Elisa Amorelli, tel. 06 42014109, cell. 338
3043021
e.amorelli@mondodigitale.org -
www.mondodigitale.org*



Quali sono gli esiti dei cicli educativi? Investighiamo gli apprendimenti residuali significativi!

di Sabatini Roberto - Organizzazione Scolastica

Proposta di ricerca-azione sui contenuti disciplinari scolastici persistenti e utili nei segmenti formativi successivi nella professione e nel quotidiano degli adulti.

Nel 1969 veniva pubblicato a Parigi un tascabile di Jean Piaget dal titolo *Psychologie et pédagogie*; il testo si apriva con un paragrafo dedicato alla "Ignoranza dei risultati" (pag. 5 dell'ed. italiana del 1972 di Loescher-Torino).

In questa sede Piaget constatava, con evidente rammarico, che a trent'anni di distanza da suoi precedenti studi e interventi nel settore, poco o nulla era stato fatto per sapere se e quanto di quel che il percorso scolastico fornisce agli studenti resta nella memoria degli adulti che diventano e quanto di quel che rimane è effettivamente utilizzato e funzionale nella pratica quotidiana e professionale.



Purtroppo ancora oggi, dopo altri 40 anni, **poco sappiamo della utilità e della significatività del patrimonio formativo che persiste nella mente e nel vissuto degli adulti**: non sappiamo, per esempio, cosa sia rimasto loro delle strutture e delle regole grammaticali e sintattiche a suo

tempo studiate, quanto e cosa dell'impianto algebrico o delle dimostrazioni geometriche sia ancora attivo e funzionale nella loro vita quotidiana o nella loro professione specifica; ignoriamo se l'elenco dei regni e delle battaglie, o quello del sistema periodico degli elementi, o quell'altro delle formule chimiche, o quell'altro ancora delle leggi civili e penali ha sortito qualche effetto o è stato definitivamente dimenticato senza lasciare utili testimonianze.

Una rivista telematica come questa può certamente essere vista e impiegata *come strumento di ricerca*, soprattutto nel settore che cura e di cui affronta le più svariate problematiche. Con tale presupposto delineo di seguito quella che, allo stato, più che un progetto è una provocazione di ricerca il cui obiettivo principale è quello di individuare gli argomenti e le discipline del curriculum di ciascun ciclo scolastico che, alla prova del tempo e delle vicissitudini individuali, persistono organicamente nella memoria degli studenti impegnati nel e nei cicli successivi e, infine, degli adulti e che sono abbastanza significativi nella loro quotidianità, con particolare riguardo alla facoltà che frequentano e, in seguito, alla professione che hanno intrapreso.

Si tratta naturalmente di un'esigenza sistemica di qualsiasi istituzione che abbia a cuore l'efficacia della sua opera e la bontà dei suoi risultati. A mio avviso si tratta di una necessità di per sé evidente, ma che non ho difficoltà a motivare dettagliatamente.

Bisogna premettere che nel passaggio dalla scuola primaria (le ben note elementari) a quella secondaria di primo grado (le famose scuole medie) viene effettuato un monitoraggio dei risultati che, talvolta, va a rimodulare la programmazione del primo segmento formativo, ma il fenomeno non si ripete nel passaggio alle scuole superiori e

non è nemmeno immaginato in quello successivo.

D'altra parte **ad ogni passaggio si verifica la tendenza a fare tabula rasa della formazione precedente perché a tutti piace scrivere su fogli bianchi e su lavagne pulite**, ignorando spesso il lavoro educativo svolto fino a quel momento da sconosciuti, ma non per questo invalidi colleghi!

Insomma tranne qualche rara eccezione frutto più della volontà e dell'organizzazione didattica di questo o quel plesso scolastico, di questo o quel team di docenti, **uno studio longitudinale sull'efficacia dei metodi adottati e degli argomenti svolti**, sul valore nel tempo del lavoro educativo pregresso, sulla memorizzazione degli apprendimenti e sull'utilizzazione di schemi, concetti, dati, contenuti, opere e autori, ossia sull'insieme dell'attività didattica in funzione della vita adulta e dell'attività professionale svolta non ha preso piede e, comunque, non è mai diventato un criterio generale nella progettazione di unità didattiche e di percorsi formativi.

Se solo ultimamente il senso e l'importanza delle attività di orientamento sono stati recepiti nelle iniziative extradidattiche dei P.O.F. d'Istituto, il monitoraggio della pregnanza, della significatività e della funzionalità degli apprendimenti impartiti -una sorta di esame del processo formativo- non figura ancora nelle intenzioni degli addetti ai lavori.

Anche la strutturazione dei corsi I.F.T.S (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) che viene progettata con la contemporanea partecipazione di operatori provenienti da istituzioni differenti e sinergiche (Secondaria Superiore, Università e mondo del lavoro, soprattutto cooperativo) e che quindi tengono conto dei diversi aspetti della realtà di destinazione, non conosce, almeno a quanto mi risulta, un feed-back in grado di correggere eventuali errori, carenze e ridondanze.

Ovviamente anche l'organizzazione universitaria è, da questo punto di vista, piuttosto carente e il suo scollamento dal mondo del lavoro, storico, ma essendo il segmento formativo che, più di ogni altro confina, talvolta osmoticamente, col mondo delle professionalità, un certo grado di correzione

dei suoi percorsi formativi è più a portata di mano.

Inoltre questo monitoraggio, per sua stessa natura deve essere effettuato costantemente poiché costantemente cambiano le esigenze del mondo del lavoro e incessantemente mutano quelle del vivere quotidiano e se vogliamo che la scuola prepari adeguatamente ad entrambi non ci si può sottrarre a tale studio.

Piaget stesso mise in evidenza le molte difficoltà d'indagine che si incontrano in questo settore affermando che **la facoltà di trattenere conoscenze non ha relazione con le conoscenze acquisite**, che la cultura scolastica finalizzata al superamento di un esame finale differisce da quella che sviluppa nello studente indipendentemente dalle performances scolastiche richieste, che gli esiti degli esami non possono provare nulla di utile in quanto verificano solo la qualità di una formazione che è avvenuta in loro funzione e, infine, che **nessuno si è mai posto il quesito circa cosa rimanga e sia davvero funzionale, nella mente di chi è uscito da un ciclo formativo per affrontare il successivo**, o nella mente di un adulto che ha terminato i percorsi formativi ed è entrato nel mondo del lavoro.

La questione è oggi più che mai decisiva dal momento che si parla sempre più di educazione permanente e che è sempre più necessario aggiornarsi, rialfabetizzarsi e tenersi in costante allenamento intellettuale (e non solo): **il Long Life Learning** non può essere fondato che sulla conoscenza degli esiti dei percorsi formativi precedenti.

L'impresa è ardua e deve essere ripartita per cicli scolastici poiché ogni ciclo "dovrebbe" preparare al successivo e in ogni ciclo si "dovrebbe" tenere conto del precedente. Per le mie competenze e per gli obiettivi che mi prefiggo, **mi concentro sul ciclo della secondaria superiore**, ciclo preparato dalla scuola media e propedeutico sia alla formazione post-diploma (università e altri percorsi professionalizzanti).

Ai fini di questo monitoraggio, è decisivo se la scelta del Corso di Laurea e la stessa scelta professionale (quando sono una scelta!) sono attinenti e conseguenti agli indirizzi di studi fino a quel momento effettuati, oppure se hanno poco o nulla a che fare

con essi.
Un altro aspetto che è invece indipendente da tali scelte è il vissuto quotidiano, ossia l'esperienza e l'esistenza ordinarie: **cosa della cultura scolastica è diffuso e ricorrente nelle incombenze routinarie, cosa è significativo nei momenti più impegnativi dell'esistenza.**

In allegato:
Compila il questionario
(link sulla spalla destra versione online)

Allo scopo di impiantare un vero e proprio questionario e di realizzare una vera e propria ricerca su questo tema, è preliminarmente indispensabile un lavoro di sgrasso, di selezione, di individuazione degli indicatori adeguati. Ai fini di questa ricerca gli insegnanti sono tra gli interlocutori più problematici, in quanto la loro professione ricade all'interno del sistema di conoscenze del quale, invece, si desidera misurare l'efficacia verso l'esterno, verso il mondo delle altre professioni e verso la quotidianità pura e semplice. E' evidente che le conoscenze trasmesse sono, nella didattica, tendenzialmente autoreferenziali e tuttavia anche nella nostra professione si può misurare quanto, degli apprendimenti ricevuti, è stato effettivamente utile; naturalmente sappiamo bene che ciò dipende molto anche da chi ce lo ha trasmesso e quindi da come è stato insegnato, ma siamo comunque in grado di discriminare gli argomenti validi da quelli rituali e convenzionali, quelli formativi da quelli meramente accademici, quelli funzionali da quelli prevalentemente nozionistici.

Chi vorrà partecipare a questo lavoro pionieristico e preliminare potrà farlo compilando il questionario allegato e spedendolo alla redazione de "La scuola possibile" e/o all'indirizzo di posta elettronica robertosciologo@yahoo.it. Inoltre potrete dare suggerimenti attraverso la voce **commenti**, in fondo all'articolo: saranno molto apprezzati!

Se l'iniziativa avrà un'audience adeguata sarò ben lieto di raccogliere, elaborare e diffondere i risultati, ma quale che sia la risposta porgo fin d'ora un grazie per l'attenzione che darete a questo progetto!

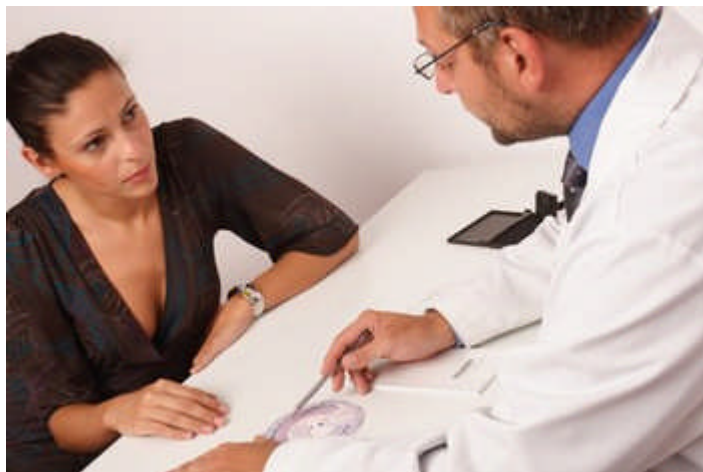
Roberto Sabatini
insegna Scienze Sociali al Liceo di Via Asmara - Roma



La voce ... agli insegnanti

L'attenzione alla prevenzione

di *Castaldo Esterina - Dedicato a te*



Questa volta ho deciso di spostare la mia attenzione sulla voce. L'idea mi è venuta quando sono stata alla Fiera del Libro di Roma, a dicembre. Parlando con tante persone di scuola, mi sono accorta che molte persone hanno problematiche vocali che e non lo sanno o non se ne accorgono, o se lo fanno pensano che sia una cosa passeggera e tutto tornerà, in breve tempo, come prima.

La passione di ascoltare le voci mi è venuta da quando ho iniziato a studiare logopedia e ad avvicinarmi a tutte le problematiche che questa professione offre; mi sono spesso ritrovata a fare l'analisi a tutte le voci che sentivo attorno a me: sull'autobus, in metropolitana, al mercato, nei negozi e in molti altri luoghi pubblici. **Mi accorgevo che le voci che sentivo erano tutte diverse ma ce n'erano alcune un po' più particolari...** Con il tempo, e soprattutto con l'esperienza del lavoro, ho imparato che nessuna voce è perfetta!!! C'è chi parla a bassa voce e chi parla forte; chi parla lentamente e chi velocemente; chi è rauco e chi è stridulo o chi parla in falsetto (per capire meglio di

cosa significa, andate ad ascoltare il sindaco di Napoli!).

Nella società moderna circa un terzo della "forza lavoro" usa la voce come principale strumento per la sua professione. Attori, cantanti, avvocati e soprattutto insegnanti... eh già quest'ultimi sono considerati professionisti della voce perché vengono sottoposti quotidianamente ad un continuo sforzo vocale associato spesso ad uno scorretto uso della voce. Le patologie che possono insorgere in seguito a questa situazione sono definite **disfonie**, in particolare modo parlo di: **noduli**, polipi, cisti ed edemi **cordali**. Tra tutte queste, la patologia cordale in cui la riabilitazione logopedica gioca un ruolo essenziale ed insostituibile sono i noduli cordali. Sono maggiormente frequenti, come dicevo sopra, nei professionisti della voce di sesso femminile, ma anche nei bambini di sesso maschile per eccessiva e cattiva fonazione.

Sarebbe buona norma che in tutte le scuole ci fossero dei **corsi di prevenzione rivolti agli insegnanti**. In questi corsi dovrebbero esserci degli esperti della voce, vale a dire il medico Foniatra e la Logopedista, che insieme discutono e danno dei suggerimenti su come preservare la voce, su come usarla, chiarire quali sono i campanelli d'allarme a cui porre attenzione e cosa fare quando la disфонia è già presente. Tutte queste informazioni prendono il nome di "norme di igiene vocale".

Generalmente con un ciclo di terapia logopedica la disфонia regredisce, fino a tornare ad essere una voce gradevole all'ascolto. **Un ciclo di terapia prevede circa 20 incontri** in cui la logopedista spiega come funziona l'apparato fonatorio (la laringe e tutte le strutture anatomiche vicine); spiega le norme di igiene vocale; imposta la respirazione costo-diaframmatico-

addominale; propone esercizi vocalici, eventualmente anche esercizi di rilassamento, qualora ce ne fosse bisogno. Se le fasi sopraindicate vengono eseguite correttamente i noduli regrediscono fino a scomparire.

Affinché la terapia abbia successo ci deve essere una collaborazione costante tra terapeuta e paziente: la terapeuta fa vedere gli esercizi che la paziente deve svolgere sia nel setting di terapia ma anche e soprattutto a casa! Qualora, però, le dimensioni dei noduli fossero tali da non prevederne la scomparsa con la rieducazione, alcuni otorinolaringoiatri intervengono chirurgicamente e dopo richiedono l'intervento logopedico.

Esterina Castaldo, logopedista, Roma



Le petit Nicolas...c'est moi!

La condivisione di un'esperienza cinematografico-letteraria

di Ansuini Cristina - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali



Con l'avvicinarsi delle vacanze natalizie si fa pressante la spinta di film di dubbio gusto, che - naturalmente! - hanno un gran fascino per i bambini, e non solo!

Nel tentativo costante di offrire delle alternative valide e nel dare loro sempre nuove opportunità di lettura della realtà, mi è parsa provvidenziale la possibilità di portare i bambini in un cinema vero, il Farnese a Campo de' Fiori, a vedere un film che si è poi rivelato delizioso: "Il piccolo Nicolas e i suoi genitori".

Per la verità era da tempo che aspettavo questo film: adoro Goscinny!!! Ho divorato tutte le avventure di Nicolas e cercavo quindi un buon pretesto per farlo conoscere ai miei alunni. Mi capita spesso di cercare di trasmettere e far conoscere ai miei alunni le

cose che mi appassionano o che semplicemente mi fanno stare bene.

Così mi capita non di rado di **proporre loro letture, film, storie che mi hanno colpito e che magari hanno ancora un posto speciale nella mia vita.**

La letteratura francese per l'infanzia è tra queste "cose speciali", che mi porta spesso a frequentare la libreria francese di Largo Toniolo, proprio accanto a San Luigi dei Francesi.

Il film di Nicolas mi è sembrato un po' la chiusura del cerchio ed il fatto di raggiungere il cinema attraversando a piedi piazzette e vicoli tra i più belli di Roma, a ridosso del Natale imminente, ha reso il tutto ancora più bello.

Ho pensato di non dire troppo ai bambini, giusto l'essenziale, perché si gustassero battute e situazioni esilaranti senza troppe mediazioni.

I bambini sono stati immediatamente catturati dalle vicende del gruppo di bambini francesi di qualche anno fa, dalla caratterizzazione dei personaggi, dalle battute ironiche, dalle situazioni decisamente esilaranti! È stato un proiettarsi senza riserve in avventure in realtà familiari, con numerosi richiami alle vicende che viviamo noi stessi lavorando insieme a scuola.

Il rientro è stato tutto un raccontarsi brani, confrontarsi, immedesimarsi...

Una volta a scuola, ho subito approfittato per fare un "cerchio magico", per poter sfruttare "a caldo" tutte le impressioni, le idee, le percezioni del film: lì sono uscite fuori tantissime cose divertenti, occasioni di riflessione e di osservazioni della realtà.

Per arricchire la conversazione ho utilizzato alcuni brani del libro di Nicolas, uscito in concomitanza con il film.

Avevo scelto alcuni brani che erano stati trasposti cinematograficamente e altri rimasti solo sulla carta, dando spazio alle riflessioni dei bambini e stimolando la conversazione con domande-guida sui personaggi, sugli ambienti, sulle vicende raccontate.



La lettura ha dato la possibilità di fare tante annotazioni relative alle differenze nel raccontare una storia attraverso le immagini in movimento, le interpretazioni degli attori, le ambientazioni delle scene del film o attraverso le parole ed i disegni fumettistici di Goscinny.

Ho pensato di portare a scuola anche gli smilzi libricini di Nicolas in lingua originale per dare ai bambini il sapore delle parole "vere" di Nicolas e dei suoi amici. Questo dell'avvicinamento ai libri in lingua originale è un elemento importante perché tende a rendere naturale l'approccio con qualcosa che non ci è proprio, ma che lo può tranquillamente diventare.

A questo punto non restava che "dare corpo" alla nostra esperienza! Ho pensato di dare ai bambini la possibilità di scegliere il mezzo comunicativo che preferivano per raccontare le storie di Nicolas ...ed anche le loro.

Qualcuno ha utilizzato la scrittura di una pagina di diario, zeppa di descrizioni e di

dialoghi divertenti, qualcun altro ha preferito dei disegni da organizzare in un cartellone, altri ancora hanno inventato storiette tutte nuove relative alla nostra classe, ma ispirate al film visto insieme.



Vederli lavorare così per gruppi, in modo diverso, con linguaggi diversi, ma sulla stessa tematica

e con il medesimo entusiasmo mi ha dato dei momenti di realizzazione, di soddisfazione pura...anche perché ha confermato ancora una volta come sia essenziale dare ai bambini delle alternative valide al bombardamento di stimoli, spesso a dir poco inopportuni, cui sono sottoposti, offrire loro delle possibilità espressive, delle proposte alternative, appunto.

*Cristina Ansuini,
Psicologa, Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borgoncini Duca, Roma.*

Dal film di avventura al film noir La rivincita della Saga "l'Arte dell'Incontro" di Riccardi Barbara - Long Life Learning Performance funambolare per acquisti pensati/cercati, liste interminabili di nomi di persone da ringraziare, alle quali augurare Felice Natale e Buon Anno. E-mail di ogni genere e natura, apri, leggi, rispondi cercando di inviare saluti non banali, sentiti che contengano un pensiero coinciso, esplicativo di sentimenti ed emozioni augurali, magari appropriato per ciascun destinatario. Incarta, infiocchetta, taglia e ritaglia, pensa e ricerca, traduci gli auguri pensati, in biglietti messaggeri di calore. Contatta, prendi appuntamenti, dispensa sorrisi, baci & abbracci, consegna donai ai tuoi cari, ai parenti, agli amici, ai colleghi, a relazioni di lavoro "varie ed eventuali" a volte anche casuali che ti ritrovi per forza di cose a fare, accontenta e regala momenti d'amore.

Cosa rimane di te dopo tanto tran tran la Notte della Vigilia di Natale?

Un involucro accartocciato su se stesso, affaticato/affannato dalle incombenze festive. Un essere pensante non più tanto, abbruttito e stanco che si chiede: *"Tutto questo affannarsi, questo arrabattarsi nel soddisfare aspettative di **"scarta-menti"** natalizi, perché, per cosa?". Allora cominci a pensare: "Cosa posso veramente fare di bello, che possa riempire e servire veramente ... che mi faccia sentire utile, che il mio tempo in qualche modo possa essere un vero dono?"*.

Dopo aver constatato che i miei cari siano sistemati, che tutto funzioni, che tutti siano soddisfatti, rimane organizzare il mio tempo ... ok, si può fare!

Il cenone di Natale in compagnia degli ospiti dell'Ostello della Caritas, questo potrebbe servire a farmi sentire meno vuota, eliminando le trance di superfluo appena superate. Così mi organizzo con un'amica; inoltre nel lontano 2000 ho avuto come miei alunni, i figli della Responsabile dell'Ostello Caritas, magari potrebbe essere un'occasione per rincontrarci e riabbracciarci. Così è stato, erano lì presenti i due genitori organizzatori purtroppo senza prole. Vi faccio sorridere. Le ore del 24 dicembre passano talmente in fretta che il tempo di



assaporare/mangiare qualcosa non c'è stato, così avviso l'amica che sono arrivata, ma che faccio una tappa in uno di quei negozi multietnici che vendono di tutto di più a S. Lorenzo, contemporaneamente chiamo la nostra collega per gli auguri.

Scena da film, parcheggio e mangio, mangio e prendo il pacco dono pensato per loro, riflettendo: *"Si può andare da persone disagiata mangiando?"*

Allora ingurgito in fretta il tutto, supero il cancello e **mi ritrovo in un'atmosfera fuori dal quotidiano**, mentre si sta concludendo la messa giungono sul finale i saluti e gli auguri del nostro Sindaco e dopo di lui, dagli altoparlanti arriva una voce conosciuta, non afferro al volo la connessione con l'immagine di chi potesse essere, mi dico: *"Sarà un'attrice"*. Cerco di sbirciare tra le teste paravento che ostacolano la visione, guardo e chi vedo in tenuta casual? Una giovane, come dire, una di noi ... il Presidente della Regione Lazio. Il cuore e la mente prendono a pulsare fe-

stanti al ritmo carioca... state pensando la stessa mia cosa? Ebbene sì, **la saga dell'incontro prosegue.**

Dovete sapere che è da un po' che dovevo prendere appuntamento per un colloquio con il nostro Sindaco per un progetto per la scuola; ogni giorno mi dicevo, domani chiamo, ma domani non arrivava mai, vederlo lì forse è come se qualcuno al mio posto è stato più solerte.

Ascolto le direttive per come organizzarci per servire ai tavoli, su cosa e come fare, poi in un lampo indosso i panni da inviato speciale del 143° C.D. e della "Scuola Possibile", subito dopo mi metto in fila per raggiungere il mio obiettivo: **"Parlare con Alemanno"!**

Arriva il mio momento, mi presento, in pochi secondi cerco di essere credibile il più possibile, usando la "parola chiave", per non passare da una dei tanti che vanno lì a chiedere di tutto e di più. Si ferma ad ascoltarmi, ma la folla si accalca verso di Lui e lo costringe a sgusciare via, però nulla è perso, mi avvicino al suo segretario, gli spiego chi sono e cosa chiedo, lascio i miei riferimenti e lui mi dà i suoi/Loro. Dopo aver salutato e ringraziato mi giro e al mio fianco mi ritrovo vis à vis con il mio "obiettivo" che mi dice: "Cosa volevi chiedermi?" Con sguardo inebetito/incredulo cerco di trovare un filo conduttore per la richiesta, sembra interessato ed entusiasta, sorridente mi saluta, mi ripete i contatti e si avvia lentamente verso il suo compito di dispensatore di attenzioni. Non finisce qui ...

Spettatrice incuriosita da tutta la scena, il Presidente Renata Polverini. "Che faccio, non approfitto?".

Aperta al dialogo, all'ascolto e disponibilissima si fa avvicinare, pur avendo sul mio volto un'espressione trafelata/stanca e in abbigliamento ginnico/casareccio, (per fortuna l'abito non fa il monaco, vero?), capisce le mie buone intenzioni, immaginate la quantità di persone che in quel momento cercavano la sua attenzione, "Ed io tra di (loro) voi" (C. Aznavour - singolo 1970). La sua segretaria prende i miei dati lasciandomi il biglietto da visita, con l'intenzione di sentirci in settimana. Foto e abbracci. La mia amica di viaggio rimane sbigottita, in-

credula, osserva da lontano ogni mia mossa, dicendomi: "Sei qui solo perché volevi parlare con loro?" - "Ma che stai dicendo, ma chi lo sapeva di incontrarli, che ci fossero ... e che avrei avuto quest'occasione".

Riprendo il mio ruolo di Mirandolina della Caritas con maggiore entusiasmo e passione, indosso grembiule e guanti e inizio l'avventura tra i tavoli chiacchierando e cercando di essere disponibile ad ascoltare le loro storie di vita che sanno dell'incredibile. Uno degli "ospiti" tutto infervorato si racconta, mi presenta i suoi amici, tra cui una coppia che mi chiede di dove sono; lui tutto emozionato non vede l'ora di dirmi che è nato e vissuto a Ponte Milvio e che ora continua ad abitare lì non più sopra, ma sotto, a Ponte Mollo, (che schianto sul parabrezza) ...

Sembrano intimoriti, ma dopo poco tralasciano momentaneamente i loro brutti pensieri. Dal tavolo degli amici, finita la cena, il più chiacchierone ed intraprendente mi chiede: "Ti posso, salutare, ti posso baciarlo?"

"Un bacio da un povero, è il regalo più prezioso che si possa ricevere". h 21,30 salutiamo e ringraziamo per l'esperienza e ci avviamo al nostro cenone.

Lunedì 27 h 10,30 il buongiorno segreteria Presidente della Regione Lazio.

Martedì 28 h 11,00 il buongiorno Ufficio Stampa del Sindaco.

Sabrina, Colazione da Tiffany, A piedi nudi nel Parco, La Principessa Sissy, Il meraviglioso mondo di Amélié ... il mio film nulla a confronto, li supera tutti per fatalità e auspicio!!!

Dal film con un finale da favola, all'incubo "Inferno di cristallo" di J. Goulliermin 1974.

Sabato 1 gennaio 2011 brindisi, abbracci & baci BUON ANNO ... h 5,30 rientro a casa ... "Questa è la mia casa"?... (Jovanotti - L'albero 1997).

Pensare che prima di andare a cena, avevo inviato un'e-mail di cuore e di buon augurio: "Che sia un anno esplosivo", riferito al video in allegato dell'ultima canzone di Jovanotti: "Tutto l'Amore che ho"; non userò più questo termine!

"Tutto l'Amore che HO" a tutti Voi, proprio tutti "Possibili", ad Amici/nemici, Amori/antipatie, colleghi/portieri, parenti/serpenti, vicini/ex vicini, a Voi che riempite di senso la mia vita!

Nulla è calcolabile, prevedibile, nulla è lecito sapere/conoscere prima del tempo, cosa ci ha preparato il fato, bello o brutto che sia è legato al destino che ognuno ha disegnato. Maghi, cartomanti, oroscopi, pendolini, cabala, sogni non ce la fanno ... **importante è vivere ogni attimo e viverlo a pieni polmoni.** Però senza aria/ossigeno non si può respirare, anche se fai semplicemente dello snorkeling, felice/rilassato, attenzione può arrivare all'improvviso un'onda anomala, inaspettata che ti inabissa facendo entrare acqua nel tubo e ingurgitandola soffocare; anche se hai le bombole, non si sa mai, un o-ring sempre a portata di mano è provvidenziale e, poi attenzione l'ossigeno potrebbe finire e ignaro, disattento/distratto da qualche marina beltà, non ti accorgi e rimani fregato ... senza respiro trafugato. Auguro a tutti una vita da vivere a pieni polmoni *"Fino all'ultimo respiro"* Jean-Luc Godard 1960 Francia.

Il nostro direttore dice:

"La tua "Mission" di R. Joffè 1986, qui non è ancora finita, devi ancora ultimare alcune cosucce".

Eccomi pronta a *"Ricominciare da tre"* di M. Troisi 1981, vostra alleata ancora di più e più forte che mai, per combattere al vostro fianco per UNA/LA *"ScuolaPossibile"*; (mi spiace, peccato per chi avrebbe desiderato un finale diverso, si è concentrato poco)!

2011 baci, questo video per un anno speciale a tutti noi veramente Special!!!





Ci potete aiutare a trovarli?

Biblioteca Interculturale presso l'ISS Carlo Moneta di Roma

di La redazione - Oltre a noi...

Pubblichiamo con interesse la richiesta che è pervenuta dall'Associazione Cittadini del Mondo con l'augurio che possa trovare risposta e collaborazione.



Nel VI Municipio di Roma , il 15 novembre 2010 all'interno dell'istituto superiore Carlo Moneta , succursale della Jean Piaget, **è stata aperta la biblioteca Interculturale dell'Associazione Cittadini del Mondo** che mette a disposizione di tutti i cittadini non solo testi in italiano, francese , inglese , tedesco ecc. , ma anche in somalo, tigrino, amarico, farsi, cinese, russo, polacco, romeno, hurdu, ecc. Ad essere dati in prestito non saranno solo libri ma anche materiale audiovisivo e multimediale, come film, documentari e strumenti didattici.

Inoltre col fine di favorire l'interscambio, la conoscenza reciproca e l'inclusione delle comunità straniere nella vita sociale e culturale del quartiere, verranno organizzate diverse iniziative quali cineforum, seminari, laboratori e cene sociali.

"Noi come associazione lavoriamo molto con gli immigrati regolari e no, centri di minori non accompagnati e rifugiati politici;

molti di questi sono anche utenti della biblioteca e i libri che maggiormente ci chiedono, a parte romanzi, molti dei quali in lingua, sono testi scolastici (grammatica italiana, temi, matematica ecc.) in arabo, inglese, franceseo bilingue. Ci potete aiutare a trovarli? Grazie dell'attenzione e a presto."

Paolo Guerra, responsabile del " progetto biblioteca " dell'Associazione Cittadini del Mondo

Per ulteriori informazioni contattare l'addetto stampa all'indirizzo: giudittdanzi@yahoo.it o il responsabile del progetto biblioteca: pguerra51@tiscali.it

La biblioteca interculturale si iscrive all'interno delle iniziative dell'Associazione Cittadini del Mondo, associazione nata nel 2002 e diventata onlus nel 2009 , con lo scopo di promuovere l' uguaglianza dei diritti tra tutti i cittadini, la conoscenza e l'incontro tra persone, popoli e culture diverse e favorire concretamente l'inserimento dei cittadini stranieri nel tessuto sociale italiano. Proprio per realizzare tale scopo, l'associazione promuove:

- corsi di italiano
- di computer
- sportello di consulenza legale
- ambulatorio medico.

I servizi offerti sono possibili grazie a professionisti che mettono gratuitamente a disposizione le proprie competenze.

Orari di apertura della biblioteca:

15,30-18,30 lunedì e giovedì (orario invernale)
16,00- 19,00 lunedì e giovedì (orario estivo)

In allegato:
Il curriculum dell'Associazione

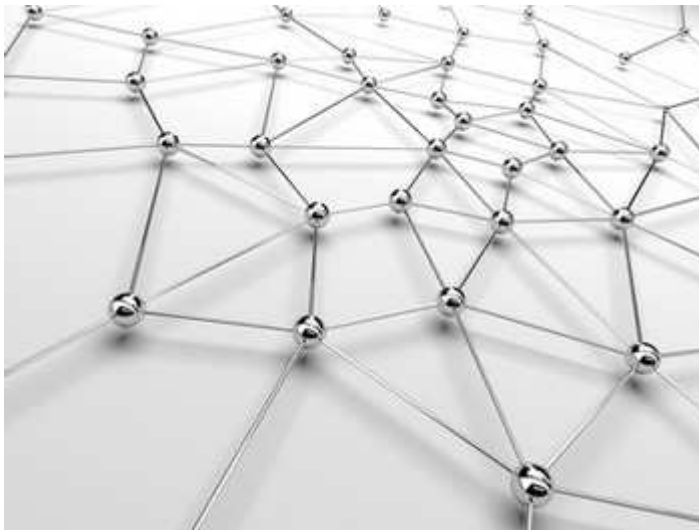


Il gruppo di lavoro degli insegnanti di sostegno Come poter lavorare diversamente

di Zeus Natalina Giovanna - Integrazione Scolastica

Il gruppo? *Una risorsa!*

Lavorare insieme permette di sviluppare nuove conoscenze, di crescere, di cambiare, di imparare proprio dagli altri e da se stessi. Negli anni mi sono resa conto di quanto sia importante nel mio lavoro il confronto con gli altri. Studio per cercare di svolgere seriamente il mio lavoro ed una cosa è certa, *non si può smettere mai di imparare.*



Al mio primo ingresso nella scuola avevo tanta bella teoria in mente, ma zero pratica!

I colleghi mi hanno sempre fatto capire cosa migliorare, cosa fare per il bene dei bambini, mi hanno aiutata. Ho sviluppato nuove competenze professionali e non solo seguendo buoni esempi e consigli. **E' soprattutto il diverso dai miei pensieri che mi aiuta a riflettere, a mettermi in gioco.**

Il confronto continuo, ad esempio, nel corso dell'anno scolastico, sull'adozione di strategie di intervento per l'apprendimento adatte all'alunno, prese in esame dal team o da altre colleghe di sostegno; la discussione, e a

volte la non accettazione del punto di vista dell'altro durante la valutazione o in itinere: spesso questi confronti mi hanno stimolata a verificare, a ricercare, a studiare e a mettere in atto ciò che apprendo strada facendo e ciò che valuto più opportuno per l'alunno.

Prove ed errori: questa è sicuramente la strada che spesso percorre un insegnante di sostegno, in quanto non esiste la formula perfetta per intraprendere un percorso didattico.

Per la stesura della programmazione individualizzata si fa riferimento agli obiettivi dei programmi nazionali e delle linee guida per l'integrazione, adeguandoli ai singoli casi, ma poi **ogni alunno è un mondo a se stante:** bisogna conoscerlo, interpretarlo, osservarlo per creare un percorso mirato e davvero inerente i suoi interessi, le sue potenzialità e le sue difficoltà.

L'esperienza ti aiuta sicuramente a "giocare" meglio le tue carte.

Ho la fortuna di poter lavorare da anni con **un gruppo di insegnanti di sostegno che ha il compito di osservare, verificare ed indagare come poter migliorare l'integrazione all'interno della scuola.** Quante soluzioni sono state trovate nel tempo durante questi spazi di raffronto, quanti lavori prodotti, momenti di condivisione, di approfondimento, di formazione ho già vissuto. Nel corso degli incontri programmi con cadenza spesso mensile, insieme si definiscono e si mettono in atto le procedure ritenute più idonee al fine di ottenere un'effettiva integrazione degli alunni. **Il gruppo diviene luogo di scambi di opinioni, dove poter chiedere, raccontare, verificare;** quindi è utilizzato come supporto alle decisioni per le singole situazioni. Nel corso dell'anno si notano i cam-

biamenti, si confrontano le scelte e si valuta il percorso *in itinere*, proprio per poter essere sempre pronti a modificare la programmazione, in funzione delle necessità dell'alunno. Insieme si scelgono le modalità di compilazione dei documenti, per garantire ad ogni alunno una documentazione che attesti le scelte per affrontare il percorso scolastico e per costruire il suo proseguimento.

L'alunno al centro di ogni interesse, il suo bene, le scelte migliori per organizzare il suo percorso scolastico, per garantire ad ognuno il proprio diritto allo studio. Questi sono i punti di arrivo che ogni anno il gruppo degli insegnanti di sostegno cerca di raggiungere.

Il gruppo riesce ad aiutarti per raggiungere tali traguardi, lavorando diversamente, con la collaborazione, con la condivisione. Un gruppo di lavoro è proprio un insieme di persone che devono condividere lo stesso obiettivo, credere in ciò che fanno, decidono di cambiare dove necessario, provano nuove soluzioni, si impegnano a garantire sostegno. Deve esser costruttivo e propositivo.

Con gli anni questo gruppo si è "allargato" notevolmente e la varietà delle preparazioni professionali, personali, le esperienze dei vari ordini di scuola rende il gruppo ancora più interessante. Adesso è possibile continuare a crescere insieme, poter seguire gli alunni per molto più tempo. **Un gioco fatto a più mani**, per almeno otto anni. Ovviamente anche le opinioni e i punti di vista sono variegati, ma è questo che ci permetterà di approfondire ulteriormente le modalità di integrazione. L'importante è saper davvero riflettere insieme in modo produttivo.

Questa è la mia esperienza!

Natalina Giovanna Zeus Docente di sostegno I.C. Via C. Perazzi 46



Luca non sa ancora leggere Quello che può/deve fare la scuola

di Di Maria Rossella - Integrazione Scolastica

Luca frequenta la prima elementare e non sa ancora leggere.

Tenta di copiare alla lavagna, ma sempre con una grande fatica. I suoi compagni scrivono già osservazioni e filastrocche, rime e proverbi. Luca oggi ha ricevuto la scheda ed è contento perché ne ha parlato con i suoi amichetti e forse, chissà, magari ci scappa anche un regalino...ma la mamma ha il viso scuro e la cosa non è un buon segno, perché **sulla sua scheda di valutazione ci sono tutti cinque.**

dislessico, ha cioè un disturbo specifico dell'apprendimento, o D.S.A, che si manifesta infatti proprio nel processo di letto-scrittura e interessa tra l'8 e il 10% degli alunni.

E' bene chiarire subito che il ragazzo affetto dalla D.S.A. non soffre di un ritardo mentale che gli impedisce di apprendere come i suoi compagni, bensì soffre di una condizione neurobiologica che, fin dalla nascita, non gli permette di codificare il linguaggio in maniera veloce e soddisfacente.

Apprendere il linguaggio scritto e automatizzarlo per lui è davvero un problema,

perché le sue abilità non si sono sviluppate nel modo consueto.

L'insegnante preparato dovrebbe allarmarsi quando l'alunno inizia a confondere suoni simili, a saltare righe e parole, a non memorizzare le tabelline, i giorni della settimana, a confondere la destra con la sinistra.

Spesso il bambino dislessico è anche disgrafico, con scrittura disarmonica, incerta, a volte indecifrabile. Può fare errori continui ed essere quindi disortografico

o ancora aver difficoltà nel calcolo aritmetico. I D.S.A. dunque, riguardano alcune abilità specifiche che non permettono una completa autosufficienza nell'apprendimento.

Una visita al neuropsichiatra ed eventualmente alla logopedista dovrebbe essere presa in considerazione dalla famiglia che dovrebbe sostenere psicologicamente il figlio per evitargli frustrazioni e una demotivazione all'apprendimento. "Luca vale davvero tutti quei cinque della sua scheda di valutazione?" E in classe, non umiliamolo



C'è crisi stasera in famiglia.

Papà e mamma discutono animatamente e arrivano alla conclusione che se Luca non scrive è perché non si impegna abbastanza.

Luca non capisce e si sente umiliato. A scuola lavora, ma a volte proprio non ce la fa più e allora si alza, gira per la classe e si diverte a prendere le penne ai più bravi, quelli che la maestra chiama alla lavagna e che stanno sempre attenti.

"Cosa sta succedendo?" Forse Luca, anche se la diagnosi può essere prematura, è un

con troppe correzioni, ma insieme agli specialisti, costruiamo per lui dei percorsi condivisi che tengano conto delle sue difficoltà, lo motivino e lo valorizzino. **Evitiamogli per favore l'impotenza di insuccessi prolungati** che un domani possono creargli ansia, perdita di autostima o anche depressione, patologie sempre in agguato.

Rossella Di Maria -L'articolo è uscito sulla sua rubrica "A Ruota libera" del mensile "La parola al cittadino", febbraio 2009 diretto da Angela Fruzzetti, rivista che esce a Massa e a Carrara.

L'Autrice , insieme alla collega Aurora Ranfagni ha scritto "[Genitori in prima linea](#)" - ebook pubblicato da Sysform Editore, dicembre 2010



L' impegno, una voce poco convincente Riflessioni e considerazioni sui criteri di valutazione

di Ruggiero Patrizia - Organizzazione Scolastica

Nell' ultimo collegio abbiamo deciso i "criteri di valutazione".



Ho sfogliato un pò la normativa e ho visto che nel DPR del 2009 *il collegio dei docenti definisce modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento. Detti criteri e modalità fanno parte integrante del piano dell'offerta formativa.*

Questa volta la preside ha preparato delle slide e le parole erano molto chiare, in fila, in ordine di priorità.

- * Impegno
- * Partecipazione
- * Responsabilità (aggiunta in un secondo tempo)
- * Metodo di studio
- * Conoscenza
- * Comprensione
- * Applicazione (aggiunta dopo)
- * Analisi/sintesi (aggiunta dopo)

Sono rimasta un pò sorpresa e inderdetta dalla parola **impegno** che troneggiava sulle altre e ho avanzato la proposta di anteporre "conoscenza" e "comprensione" alle altre voci.

Ma non è stato accettata, anzi ne è stata

ribadita con forza la priorità da molti colleghi.

Questa cosa mi lascia molto perplessa.

Quello della valutazione non è un argomento che mi ha mai appassionato in sé e tuttora mi lascia piuttosto dubbiosa. In effetti, per gli alunni con disabilità è ancora più delicato e **particolare** e, a complicare le cose, in questi anni, ho assistito a molti cambiamenti, anche forti.

Siamo passati dalla scheda del '93 che prevedeva quattro "quadri", *non so se la ricordate*, molto dettagliata e articolata, che si è progressivamente ridotta. Mano a mano sono scomparsi anche i giudizi analitici, quelli delle singole discipline. La nostra fatica *amanuense* si è risolta con quest'ultima scheda che prevede solo i voti e abolisce anche il giudizio globale. Un bel passaggio non c'è che dire, soprattutto e se contemporaneamente, oggi, penso di trovarmi nella *scuola centrata sulla persona* citata dalle Nuove Indicazioni: la confusione mi sembra legittima!

Già nella scheda del '93 la parola IMPEGNO mi suonava strana, ma almeno lì era inserita in un contesto così completo che si poteva anche accettare.

Diverso, ancora, ma già discutibile, era affiancare queste voci alla votazione in un globale più descrittivo e discorsivo. Ma oggi con il voto, che in maniera esplicita ci avvicina all' idea di *misurazione* piuttosto che di *giudizio sulla persona*, **come pensiamo di tarare degli elementi così individuali e soggettivi come l' impegno e la partecipazione?**

Che cosa esattamente si osserva, come si declinano? Quali sono i parametri che prendiamo in considerazione? Come facciamo a determinare che un bambino si impegna più di un altro?

Dal fatto che fa i compiti tutti i giorni (quello più che altro sarebbe un miracolo)? Che sta attento in classe?

Mi è stato risposto che si prende in considerazione questa voce per gli alunni che hanno difficoltà nel rendimento, per i più deboli. **Ma non è un controsenso?** I ragazzi in difficoltà generalmente sono quelli distratti, affaticati, demotivati, come possono essere **...impegnati e partecipi?**

In effetti a me dà molto fastidio questa parola perché troppo spesso l'ho sentita usare in termini di negatività; il famosissimo, *me lo consentite*, "è intelligente ma non si impegna", che combatto con strenua resistenza.

Mi sembra, piuttosto, che l'utilizzo di questi parametri si riferisca un modello di alunno "perfetto" per l'insegnante, che però è molto distante dalla normalità e, soprattutto, è completamente contrastante con la nuova pedagogia e didattica che fanno perno sulle intelligenze multiple, sul pensiero creativo/divergente e sull'apprendimento permanente.

Ti valuto non tanto per quello che sai o che sai fare ma per quanto mi sei ubbidiente.

Non vi sembra almeno anacronistico?

*Patrizia Ruggiero,
Docente di sostegno SMS Fellini – Roma*



La "Regola" pubblica e la "Responsabilità" personale: cosa vale di più?

L'introduzione del Nuovo Codice disciplinare per il Personale scolastico

di Presutti Serenella - Organizzazione Scolastica



La **nota ministeriale dell'8 novembre 2010** (Prot. N. A000DPIT/3310) ha introdotto le *indicazioni ed istruzioni per l'applicazione al personale della scuola delle nuove norme in materia disciplinare, come da*

codice di hammurabi

Dec.Lgvo 27 ottobre 2009 della L.150.

La Circ. Min. n° 88 sempre dell'8 novembre '10, ha poi diramato indicazioni ed istruzioni specifiche.

Questo il **contesto "legislativo"** di riferimento (*vedi i link nella spalla destra*)

Il codice in questione rinnova ed amplia alcuni campi di applicazione, inasprisce le sanzioni già previste per le infrazioni commesse e trasferisce ai Dirigenti scolastici le competenze per commutare ai docenti le sanzioni dei primi due "livelli", prerogativa riconosciuta fino ad ora all'Ufficio scolastico Regionale ex Provveditorato agli Studi; le Organizzazioni sindacali hanno espresso immediate preoccupazioni circa il ridimensionamento delle proprie competenze a riguardo.

Questo il **contesto "politico"** di riferimento (*vedi la rassegna nella spalla destra*)

Si è molto detto e ridetto a riguardo; si è disquisito, imprecando o benedicendo il legislatore, divedendosi in "squadre", favorevoli e contrari... risvolto naturale per il contesto sociale italiano, abituati a fare il tifo per o contro qualcuno piuttosto che preoccupati a formarsi un'idea circostanziata sulle cose...e sugli uomini.

Questo il **contesto "sociale"** di riferimento (*vedi... la storia italiana degli ultimi 50 anni*)

Come Dirigente scolastico, ma soprattutto come persona di scuola in servizio da un tempo sufficientemente significativo, credo che il problema non sia tanto (*o almeno non solo!*) schierarsi con il "partito" del si o del no. Penso che sia molto importante concentrare la nostra attenzione e le nostre energie su **cosa sia davvero utile per far funzionare bene le nostre scuole**, intendendo certamente quello che funziona o no per nostro merito o demerito (quindi le ragioni "tecniche" e propriamente professionali!).

Gli strumenti in nostro possesso sono le competenze e le responsabilità connesse al ruolo; la definizione dei profili professionali spesso non corrisponde però alla loro messa in atto. Mi spiego meglio, anzi ci provo...

Il nostro Sistema scolastico Nazionale è delineato e strutturato da un Sistema legislativo molto articolato e con una storia di più di mezzo secolo alle spalle, a garanzia di una tradizione pedagogica e sociale fortemente radicata nella nostra Cultura. Il riferimento fondamentale e irrinunciabile è la **Carta Costituzionale**, che sancisce i diritti e i doveri come "patto primario" tra lo Stato

con le sue Istituzioni e il cittadino come soggetto singolo e plurale.

Gli stessi principi di riferimento sostengono il quadro delle responsabilità e dei ruoli nella Pubblica Amministrazione; in particolare in materia di Istruzione si intrecciano le responsabilità di molti soggetti (adulti) nei confronti degli Alunni per lo più minori, ed è in questo intreccio che andrebbe collocato il significato più importante anche per quanto riguarda il **"codice" disciplinare, a garanzia di diritti piuttosto che a guardia di doveri.**

La ricerca delle corresponsabilità ci liberebbe probabilmente dalle visioni "corporativistiche" del problema del compito e del controllo, pur essendo questo un ineludibile baluardo a garanzia del dettato costituzionale; una comunità, soprattutto una comunità educante come quella che vive, lavora e produce nelle scuole, ha bisogno di costruire spazi sempre più ampi di corresponsabilità e di partecipazione alle decisioni fondanti, siano questi di "principio" o di "contesto", per educare le giovani generazioni alla centralità delle regole della Convivenza civile, con l'esempio agito dell'assunzione personale e collettiva delle responsabilità e delle conseguenze delle proprie azioni.

Chi fa cosa? Come e perché, definiti e comunicati in modo chiaro ed inequivocabile, con le figure apicali a garanzia del rispetto dei patti e delle decisioni.

Leader che per primi rispondono del proprio operato, inteso come l'insieme delle azioni messe in atto per garantire il Diritto allo studio, "in primis" ai destinatari diretti, gli Alunni. Subito dopo la garanzia deve essere estesa agli operato

tori della scuola, docenti e non, soprattutto di poter esercitare i diritti professionali e di libero pensiero nel ri-



co-responsabilità

spetto delle Leggi dello Stato; la "sanzione" è anch'essa una modalità per garantire le finalità del Diritto allo studio, misurando dove iniziano i nostri diritti e finiscono i doveri.... **al confine c'è la vita quotidiana nelle scuole,** con tutte le vicende umane e professionali non ancora governate da logi-

che e finalità comuni, ma da una disparità a molti livelli, che allontana dagli obiettivi e riproduce una mappa di difficile consultazione: le valutazioni Invalsi, come le indagini Censis ed Istat ci consegnano dati che raccontano molte Italie, distribuite in tutta la lunghezza geografica del nostro Paese. Un'Italia sempre più lunga e stretta e diseguale, nelle risorse umane quanto nelle risorse finanziarie, nella distribuzione delle competenze e dei saperi e delle responsabilità.

Ma e'importante misurare le responsabilità nel loro "carico" assegnato o con altri parametri?

E' importante lavorare o fare bene il proprio lavoro?

Penso che non sia un'urgenza nuova ed esclusiva il porsi questi interrogativi.

L'urgenza si pone invece, a mio parere, nel cercare di rivolgere l'attenzione dei più verso i processi organizzativi, le modalità e quindi i risultati delle azioni messe in atto nelle scuole; non è un esercizio stilistico, ma il nucleo del problema. La qualità delle scuole si misura sulle modalità di trasmissione dei saperi e sulla qualità delle relazioni che si instaurano al loro interno e con l'utenza.

Come sta accadendo per altri temi, come per esempio la nuova misurazione del PIL, **dovremmo preoccuparci di come misurare l'affidabilità delle organizzazioni scolastiche e formative,** di come siano costruite le leadership e di come queste siano in grado di interagire nel tessuto sociale di riferimento, creando spazi sempre più ampi di crescita e di sviluppo.

"Se si affidano le scelte ad altri, la responsabilità individuale scompare". Così scrive **Gherardo Colombo** nel suo libro "**Sulle Regole**", affrontando in particolare **il tema dei rapporti che intercorrono tra regole-responsabilità/libertà individuali e collettive- sanzioni.**



"La tendenza a deresponsabilizzarsi, come quella di delegare in bianco, spingono a porsi interrogativi sul rapporto tra la persona e la libertà. A molti la liber-

tà fa paura, perché pone di fronte alla necessità di scegliere". E di scegliere si tratta anche quando in un luogo di lavoro, ancor di più in un contesto formativo come la Scuola, convogliamo tutte le energie e gli sforzi nella costruzione di organigrammi fondati sulle competenze, il merito e altri principi di equità; tessuti organizzativi che esprimano leadership diffuse, con chiari compiti e responsabilità, **dove ognuno è consapevole per se e per gli altri.** Il mito del "**capo**" inflessibile e capace di imporre decisioni prese nella solitudine del suo inespugnabile fortino per il bene di tutti è un'immagine stantia, vetusta e soprattutto lontana da una volontà di consapevolezza, che si proietti verso un futuro prossimo, possibile e praticabile dalle generazioni che ci succederanno; la tentazione insita nella ricerca dei poteri "forti" e "sicuri di sè" stanno al rispetto delle regole come la deregulation sta alla responsabilità e alla libertà, cioè in un rapporto rovesciato su piani di realtà divergenti.

Niente di più banale, afferma **Pierluigi Celli** nella prefazione del libro di **Andrea Vitullo**, "**Leadership riflessive**", *"il vero capo non è colui o colei che ha una soluzione per ogni problema ed opera senza dubbi ed incertezze, ma quello che riesce a far convivere il suo gruppo anche con problemi che non trovano soluzione".*

"La credibilità per la leadership è tutto. Perché è alla base della fiducia e delle pratiche collaborative", e per essere credibili dobbiamo essere "autentici", governando incertezze e dubbi, *"animando intrecci, dipanando trame, disseminando gli eventi come occasione di incontro e di scambio significativi"...ri-partendo anche dall'errore, che sia sanzionabile o meno, per una visione diver-*

sa delle cose, nel rispetto delle persone e delle norme.

*Serenella Presutti,
Psicopedagogista, Dirigente scolastico del
143° Circolo didattico "Spinaceto" di Roma*



Attività laboratoriali

Give peace a chance

L'incontro magico con John Lennon

di Ansuini Cristina - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali

Come mi è capitato di dire in altre occasioni, mi piace vedere lo spettacolo teatrale con i bambini come qualcosa da costruire tutti insieme, assemblando lavori che ci sono particolarmente piaciuti o scegliendo elementi che ci sono particolarmente congeniali.

Quest'anno, lavorando con le canzoni in inglese, durante le lezioni di L2 - e non solo!... - ci era capitato di imbatteci nei pezzi dei Beatles e di John Lennon.



Erano piaciuti molto ai bambini, tanto che sentivamo e risentivamo più volte i CD, anche durante la ricreazione.

A me la cosa è sem-

brata fantastica, sia perché sono un'inguaribile fan beatlesiana, sia perché ritengo che la musica possa essere il veicolo di tanti contenuti e possa offrire possibilità espressive e comunicative a tutti e ad ognuno con le sue peculiarità.

Soprattutto nell'insegnamento dell'inglese - e le canzoncine che troviamo allegate ai libri di testo ne sono una delle numerose riprove! - l'aspetto comunicativo del linguaggio musicale e la sua relazione con il memorizzare parole e concetti, sono tangibili!

Mi frullava così nella mente una "rete musicale" in cui inserire altre parti, magari raccontate e drammatizzate, per la realizzazione del nostro spettacolo.



L'EUREKA! è arrivato quando un bambina ha raccontato di aver visto uno speciale su John Lennon, trasmesso in concomitanza con il trentesimo anniversario della sua uccisione e quando ho visto occhieggiare in edicola il numero di dicembre di Speak Up con il mitico John in copertina!

Lui, sì proprio lui, con le sue canzoni di pace, di uguaglianza, di speranza buona per il futuro, sarebbe diventato il filo conduttore del nostro lavoro teatrale.

La scelta delle canzoni da scegliere non è stata facile, anche perché l'entusiasmo era crescente ed ho avuto il mio bel da fare a canalizzare le energie! Alla fine abbiamo pensato ad "Imagine" per l'ingresso in scena, al classico "Happy Xmas" per fare gli auguri a tutti e a "Give peace a chance" per una conclusione in allegria ritmata e piena di impegno!

Le canzoni sono state "condite" da piccole coreografie ed introdotte da cartelloni con scritte ed immagini evocative.

A questa "rete" abbiamo legato la lettura animata di storielle di Natale e qualche scenetta divertente sceneggiata dai bambini.



Lo spettacolo ha avuto un successo travolgente, non sono mancati genitori ai quali sono spuntate le lacrime agli occhi, magari nel ripensare ai sogni dell'adolescenza o alle canzoni cantate a squarcia-

gola alle feste del liceo...

A me è rimasto in bocca un sapore buono sia perchè ho avuto la conferma che è possibile imparare divertendosi, sia perchè ho potuto toccare con mano - ancora una volta! - come sia bello poter trasmettere valori buoni, idee giuste, sogni ed ideali, come l'amore per la buona musica, la speranza di pace, la voglia di amicizia..., oltre che tecniche e contenuti.

*Cristina Ansuini,
Psicologa, Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borgonicini Duca,
Roma*



Fishandchips

Dall'inchostro al film "Un altro mondo"

di Riccardi Barbara - Attività Laboratoriali



Chissà quanti lettori appartengo all'epoca del: *"metti le pattine, non camminare per casa scalza"?*...

Quanti hanno dovuto subire questa tortura ogni volta rientrando a casa dopo un'intera giornata passata fuori, a scuola, in palestra, a musica e finalmente a casa, anelanti di desiderio di calore di casa e di più che un meritato relax?...

Questo desiderio di tranquillo ristoro familiare, scoppia come una bolla in aria, nel

momento in cui odi il suono delle fatiche parole *"metti le pattine"*.

Tu ubbidiente e ligio inforchi senza fiatare, a testa bassa, gli attrezzi diabolici di panno, come due pattini e a gran fatica cominci ad imprimere potenza di spinta sulle gambe, per proseguire il cammino almeno verso la tua agognata stanza.

"Attenzione a non lasciare i segni sul pavimento appena cerato con tanta fatica, non camminare scalza, lasci le impronte e la cera va via".

Che cosa se ne fa uno con un pavimento lucente come uno specchio, se non ci si può neppure transitare comodamente?

Pensare che una volta altro che segni ho lasciato. Il nostro corridoio lunghissimo, che poteva benissimo essere usato come un luogo di esposizione di mostre di quadri, l'ho fatto diventare la mia pista per i pattini. All'arrivo del genitore/pattine, i pattini furono frullati via e da quel giorno non ho più provato a pattinare.

Non arrendendomi mi ingegnai, da pista di pattinaggio, lo trasformai in un campo da bocce, usando bocce non di plastica, come quelle che di solito si usano in spiaggia, ma delle bellissime bocce lucide di legno vero, bianche e nere, che su un pavimento lucido fanno un rumore roteante da effetti lucido/splendenti. Per insonorizzare il fracasso, ho steso a terra un plaid per attutire, anche così non sono riuscita a svincolare i rimbrotti, prima sottoposta ai rimproveri dei signori del piano di sotto, poi del genitore/pattine sempre più adirato/sconfortato.

L'ultimo tentativo di sfruttamento di tanto spazio è stato realizzare un campo di calcetto, usando come porta il portoncino di casa e per l'altra porta, l'arco a metà del corridoio; la palla ... rigorosamente di spugna, in questo caso ho trovato alleato l'altro mio genitore, compagno di gioco in quelle occasioni.

E chi non è stato sottoposto alla prova ... sabbia in auto, *"lava i piedi, sciacqua i piedi"*

bene alla fontanella, le infradito sbattile, non penserai mica di entrare con tutta quella sabbia in macchina?"

E quella: "Non si mangia a tavola con le mani", spontaneo mi venne da pensare: "E allora dove si può, dove posso? - Attenzione a non impataccarti come al tuo solito, ogni volta che mangi, che poi le macchie di unto non vanno più via. Attenzione alla tovaglia, non è bello avere una tovaglia da contadini". Mi sono sempre chiesta: "Perché i contadini, come mangiano?"

Ecco l'importante rapporto genitori/figli. Regole, modalità d'uso, divieti e limiti.

Quando il dialogo la fa da diavoletto tentatore.

Luca, figlio della scrittrice Carla Vangelisti, autrice di "Parlami d'amore", diventato poi film di successo e del secondo libro "Un altro mondo" film uscito sugli schermi a Natale, diretto ed interpretato da Silvio Muccino.

Luca confida/ispira la sua mamma, nel raccontare la storia di un trentenne abbandonato dal padre che lo incontra per caso in Kenia e scopre che ha un altro figlio. Luca in realtà le stava suggerendo di narrare la sua sofferenza e la sua esperienza. Un rapporto fatto di confidenze, di stima e complicità.

Questo il primo passo di comunicazione, condivisione di pensiero, partendo da un'ipotesi/idea, alla realizzazione del libro, per poi materializzarsi anche visivamente sul grande schermo, **dall'inchiostro alla pellicola.**

L'energia che trasmettono i due viaggiatori Vangelisti/Muccino, è la stessa, un'energia che pervade e arriva a noi fatta di entusiasmo e voglia di dare, così vicini per obiettivi e stili di pensiero, da somigliarsi anche fisicamente. In un'intervista Carla dice: "Ci interessano le storie che raccontano una trasformazione profonda: tutti ci lamentiamo della nostra vita sempre uguale, ma abbiamo paura di modificarne le dinamiche. Magari nella vita non ci si riesce altrettanto brillantemente, ma a me e a Silvio piace raccontare personaggi che sanno innescare quel cambiamento".

Possiamo dire che il cuore del libro è centrato su un'epigrafe di Shakespeare: "Il passato è un prologo", cioè **qualcosa da**

cui partire, non qualcosa cui rimanere attaccati con dolore e amarezza.

Come una matryoska, una dentro l'altra, le idee, le realizzazioni. Dal libro al film, dal film al libro per piccoli "Fishandchips", da "Fishandchips" all'iniziativa a favore della World Friends onlus, del medico chirurgo Gianfranco Morino in Africa da 25 anni per costruire ospedali nelle bidonville di Nairobi. I proventi delle vendite verranno interamente devoluti alla onlus del dott. Morino per contribuire alla realizzazione del suo sogno.

Fishandchips, è un dinosauro di peluche arancione che viene da un altro mondo e che Charlie, il bambino africano di "Un altro mondo", tiene sempre con sé per avere coraggio nei momenti difficili.



Carla mi confida che sicuramente è più facile scrivere per i grandi, la tecnica per scrivere per i bambini è ben diversa, lei non si è mai cimentata in questo, è la sua prima esperienza, dice: "Fondamentalmente bisogna evitare di farli annoiare, utilizzando tra le altre cose, frasi brevi".

Quindi inventare storie che si rifacciano al quotidiano, fatto di esperienze di ogni giorno, dove i bambini possono ritrovarsi e ritrovare le loro esperienze.

Accattivante lo stile, l'entusiasmo che traspare dalle avventure, intriganti i colori ed i disegni, amaliati/tentatori e vivaci. L'invenzione di questo dinosauro, un po' mago, che come bacchetta magica usa le sue orecchie, viene in aiuto di chiunque sia in difficoltà; in realtà sarebbe un mago utilissimo anche a noi adulti. Con la saggezza di chi viaggia nello spazio da milioni di anni, fa di lui un super eroe.



Le sfide, l'Africa come sfida, emozioni a sorpresa che scaturiscono lavorando con un bambino. E' la storia che racconta la presa di coscienza del giovane e agiato Andrea, che il padre morente e da sempre assente chiama per un ultimo appuntamento in Kenya, a Nairobi.

All'arrivo una sorpresa lo attende, un loquace fratellino africano con cui dovrà imparare a convivere, dopo un iniziale gesto di rifiuto. Dopo aver fatto ritorno a casa Andrea e convinto la sua fidanzata Livia delle sue buone intenzioni, l'Africa riserva per lui grandi emozioni.

Storia di una "adozione all'inizio forzata", ma che dopo molte classiche avventure casalinghe, dopo la fuga e il ritorno della sua ragazza, dopo aver combattuto con quel tremendo razzismo casual che in Italia serpeggia quotidiano ovunque, darà i suoi buoni frutti.

Fishandchips è stato utilissimo anche a me, con i miei ragazzi che lo hanno accolto con entusiasmo e curiosità. Mi sono attiva nel leggerglielo, perché mi ha stimolato nel proporre un lavoro sulle loro paure, le paure individuali di ognuno, nel massimo rispetto, formulando un patto di segreto professionale, cosa richiesta dai bambini stessi, per vergogna e pudore, scrivere/descrivere sì, ma mantenendo l'anonimato. Dopo aver siglato il patto professionale da parte di tutti, siamo partiti nello sviscerare ogni angolo di pensiero, ogni timore e angoscia che non li lascia in pace. Sono emerse molte cose, talmente particolari che mi hanno spinto ad andare oltre; dallo scritto, alla visualizzazione con vignette descrittive dei vari momenti ed occasioni generatrici di quelle brutte emozioni, stati di ansia ed insicurezza.

Insieme abbiamo deciso, di comune accordo, **di praticare il metodo curativo Fi-**

shandchips e credetemi, parlandone, commentando e rispondendo in modo diretto e schietto molti dubbi e paure, in un batter baleno sono evaporate/dissolte nell'etere, con grande stupore ed incredulità. Grazie piccolo grande dinosauro arancione.

*Barbara Riccardi,
Docente 143°CD "Spinaceto" – Roma*

In onore al mio papà Luigi: "GRAZIE PER OGNI PASSAGGIO DI TESTIMONE CHE MI HAI REGALATO!!!"



Scrivere è divertente... o può diventarlo

L'esperienza di scrittura collaborativa

di Silveri Paola - Attività Laboratoriali

È possibile insegnare a scrivere ai bambini della scuola primaria rendendo l'attività nello stesso tempo efficace dal punto di vista didattico e divertente?

Credo di sì, l'esperienza fatta con i ventitré alunni di classe III a me affidata lo testimonia.



Abbiamo iniziato verso la fine della prima classe elementare **utilizzando le carte di Propp** per inventare delle fiabe molto semplici. Per questa nostra prima esperienza di scrittura, la classe è stata divisa in cinque gruppi e ogni gruppo, estraendo da una busta personaggi, ambienti, elemento magico e antagonista rappresentati su cartoncini in precedenza colorati dai bambini, ha composto oralmente una fiaba, scritta poi da un adulto. In questa fase, preziosissima è stata la collaborazione con gli studenti della facoltà di Scienze della Formazione che svolgono il tirocinio presso la nostra scuola oltre che, naturalmente, del validissimo supporto dell'insegnante di sostegno.

La nostra attività di scrittura collettiva ha ripreso, poi, all'inizio della classe seconda e, in questo caso, il nostro principio ispiratore

è stato un concorso istituito dall'Associazione Pianeta Down (*una alunna è inserita nella nostra classe*).

La classe, tutta insieme, ha costruito la storia dal titolo "*Il pinguino Lillo e la notte stellata*" scegliendo protagonista, personaggi, luoghi in cui si svolgeva questa avventura del pinguino Lillo.

Tutto è stato messo rigorosamente a votazione e si è proceduto con le scelte proposte da ciascun alunno e votate a maggioranza per alzata di mano. Di volta in volta gli alunni, rigorosamente alzando la mano, proponevano il continuo della storia e io o l'insegnante di sostegno, **avvalendoci della tecnica del problem solving**, ponevamo delle domande per sollecitare le eventuali soluzioni relative alle difficoltà incontrate dal pinguino Lillo nel suo viaggio in un ambiente per lui ostile e disagiata, nel quale doveva trovare il modo di sopravvivere, adattandosi (*come nel caso dell'alunno portatore di handicap in un contesto a lui non congeniale*).

Tutti i bambini hanno apportato il loro contributo, che una volta sottoposto a votazione a maggioranza, veniva a turno dettato dall'alunno che lo aveva proposto, o più spesso da più alunni che avevano suggerito altre soluzioni o fatto preziose precisazioni, integrando e amalgamando il tutto. Per poter seguire al meglio lo svolgimento della storia, anch'io ho scritto sotto dettatura, in modo da tenere sempre sotto gli occhi lo svolgimento della storia.

Ogni tanto gli alunni si sono trovati davanti a difficoltà quasi insormontabili per dare seguito alla storia, ma poi un alunno alzava la mano e a volte con una soluzione adeguata o addirittura geniale riportava il racconto su un livello logico e soddisfacente. Successivamente, in modo analogo, abbiamo proceduto alla formulazione di un'altra

storia dal titolo "*Le avventure della principessa Acqua*", utilizzata anche per la recita di fine anno.

L'esperienza di scrittura collaborativa è molto positiva perché ho potuto riscontrare che gli alunni oltre a svolgere un'attività per loro divertente, hanno imparato a:

- lavorare in gruppo, collaborando tra loro;
- costruire storie in modo logico;
- sintetizzare;
- scrivere in modo più corretto prestando più attenzione all'ortografia e alla punteggiatura (dovendo dettare sono stati più attenti anche nello scrivere sotto dettatura).

In definitiva si sono sentiti "autori". Anche gli alunni stranieri hanno apportato contributi preziosi e a volte risolutivi.

Al momento abbiamo iniziato un'altra storia che è ancora senza titolo: lo sceglieranno gli alunni al termine della scrittura.

Spesso ai bambini dico che prima o poi farò pubblicare i loro lavori di scrittura collettiva e ...

sicuramente farò tanti soldi!

Buona scrittura a tutti!

*Paola Silveri,
Docente CD 107° "Giulio Cesare" – Roma*



Se non ce l'hai ... la puoi allenare!

Attività di lettura nei laboratori Larsa

di Rossini Simonetta - Attività Laboratoriali



e si dà meno importanza a quello che riguarda attenzione e memoria, come se si considerassero due caratteristiche innate di una persona: *o ce l'hai o non ce l'hai*. Ovviamente non è così: sono abilità che si raggiungono attraverso l'esercizio, l'allenamento e, soprattutto, attraverso la presa di coscienza dei punti deboli da superare con strategie adeguate.

All'interno dei gruppi Larsa con le mie classi terze ho avuto modo di sperimentare **due percorsi laboratoriali che hanno coinvolto e divertito molto i bambini**.

Nel primo caso ho incollato su un cartellone una serie di immagini ritagliate da riviste illustrate: visi, capi di abbigliamento, animali, alimenti, accessori di vario genere... Ho poi mostrato il tutto ai bambini soltanto per un paio di minuti. Ho quindi dettato loro delle domande: quanti visi? Ci sono animali? Quale oggetto compare più volte? Ci sono orologi?...

Come ho scritto più volte, è da molto che lavoro sulla lettura attraverso un percorso che ha reso i bambini consapevoli sia di cosa significhi leggere bene, sia dei risultati da loro stessi ottenuti con una certa abilità nel riconoscere i punti critici da migliorare.

La capacità di leggere bene da un punto di vista strumentale si raggiunge attraverso l'acquisizione di diverse competenze che permettono di riconoscere tutte le parole, rispettare la punteggiatura, usare un tono accattivante...

Prerequisiti indispensabili risultano comunque **attenzione e memoria visiva** delle parole progressivamente riconosciute che, in un modo o nell'altro, diventano bagaglio esperienziale e culturale dei bambini.

Di solito, a scuola, si presta più attenzione alle esercitazioni sulla lettura vera e propria

I primi risultati sono stati decisamente deludenti e i più sorpresi erano proprio i bambini: "Ma come? Mi sembrava di aver guardato bene tutto..." Appunto: **spesso si guarda senza "vedere" quello che abbiamo davanti**.

Occorre fissare la nostra attenzione su quello che abbiamo di fronte prendendo alcuni punti di riferimento quali il nominare gli oggetti, contarli, misurarli in termini di posizione e visibilità per memorizzarne il più possibile. Bisogna, insomma, **adottare delle strategie personali** delle quali misurare l'efficacia per trovare e adottare la più efficace.

Strategie non meno utili da utilizzare nella seconda attività proposta.

Il gruppo è stato diviso in due squadre: il capogruppo doveva leggere e cercare di memorizzare otto parole che facevano rife-

rimento allo stesso contesto e che rispettavano l'ordine alfabetico: aula astuccio banco classe libro quaderno... Il foglio veniva poi eliminato e il capogruppo doveva ripetere le parole all'orecchio del compagno che a sua volta le ripeteva al compagno successivo in *una specie di gioco del telefono*. L'ultimo della fila doveva scrivere le parole sul foglio.

Tutte e due le squadre hanno memorizzato solo metà delle parole. Il 50% si era perso per strada... mentre passava da un bambino all'altro. Perché?

Difficile rispondere se non con delle ipotesi.

Disabitudine a concentrarsi, disabitudine ad essere autori -protagonisti di un apprendimento, disabitudine ad esercitare la memoria.... Certo, se esistesse una ricetta certa e magica per attivare la memoria, sarei la prima a provarla su me stessa: sapeste quante volte manco di comprare quello che mi serviva (*la lista non mi serve...tanto mi ricordo...*) oppure dimentico dove ho messo quel foglio che proprio ora mi serve (*...lo metto qui così mi ricordo!*)... e vogliamo parlare delle chiavi?

Come gli adulti, **i bambini hanno bisogno di "collocare" quanto appreso attraverso modalità inevitabilmente personali;** devono "riempire" i loro "cassetti della memoria" secondo un criterio ordinato e ben definito.

Il bello è che nell'elaborazione di tutto questo nessuno può sostituirsi a loro: devono arrivarci da soli altrimenti i risultati non vengono fissati e, soprattutto, non si crea quella memoria di lavoro sulla quale inserire i nuovi apprendimenti.

L'insegnante può suggerire, aiutare, può condurre il gioco... ma è l'alunno l'unico protagonista di questo apprendimento che a volte comporta più e più tentativi. L'insegnante deve creare i momenti e le situazioni all'interno delle quali tutto questo possa avvenire.

Da queste due esperienze laboratoriali, **cos'altro si sono portati via i bambini?**

- ♣ la voglia di mettersi in gioco
- ♣ la consapevolezza che per fare bene bisogna scegliere delle strategie adatte allo scopo
- ♣ che hanno fatto delle scelte in piena autonomia
- ♣ che formavano una squadra

♣ che attenzione e memoria possono maturare e migliorare

Che cosa mi sono portata via io?

♣ l'immagine di bambini attivissimi che non vedevano l'ora di ripetere questo gioco
l'immagine di bambini che vivevano uno spazio diverso dalla classe in maniera impeccabile, *da grandi*

♣ quella di Francesco che mi diceva sorridendo " tocca a me... mi tremano le gambe"

♣ e quella di un gruppo di bambini attentissimo e partecipe alla discussione sul lavoro appena fatto.

*Rossini Simonetta,
Docente I.C. Via Perazzi 46 – Roma*

Emergenza scuola

Cosa si aspetta la Scuola dalla Politica?

I desideri che vorrei vedere realizzati in questo Anno Nuovo

di Damiano Maria Antonietta - Emergenza scuola

Con l'anno nuovo ciascuno esprime i desideri che vorrebbe vedere realizzati.

... recuperare la coerenza
tra parole e comportamenti
rimuovendo l'atteggiamento
di condiscendenza
e di rassegnazione ...

Tra i miei desideri, come cittadino e come responsabile di un Istituto scolastico, uno mi sta particolarmente a cuore: **"restituire senso alla scuola come veicolo di formazione e laboratorio di valori per le nuove generazioni"**.

Non c'è alcuno, a mio avviso, che non sia consapevole dello stato di malessere e di "spaesamento" che oggi vivono la scuola e la società tutta.

Sarebbe noioso ed infecondo elencare qui le disfunzioni, i ritardi, le carenze che affliggono le strutture scolastiche e il mondo professionale che vi opera ma, sebbene ritenga che si debba provvedere al loro superamento, tuttavia vorrei porre l'attenzione sulla **discrasia esistente tra i valori dichiarati e delineati nei dettami costituzionali**, e di cui la scuola è portatrice, e quelli inverati nella società dai comportamenti concreti del mondo adulto, dal politico al commerciante, dal giornalista all'uomo di finanza, dal professionista all'operaio.

Il docente, che non abbia alzato bandiera bianca e perseveri nella sua azione educativa, vede non solo vanificata la sua fatica ma spesso etichettato il suo ruolo come "fuori tempo" e patetico.

Che senso ha, si chiede quotidianamente, che io mi prodighi per comunicare e trasmettere il valore della cultura, il rispetto della legge, l'importanza dell'impegno, della solidarietà, dell'onestà, della collaborazione a giovani che sono immersi in una realtà che esalta l'arrivismo, celebra la furbizia, che tollera e convive con l'illegalità e propone come obiettivi l'apparire, l'individualismo esasperato e il successo ad ogni costo? A chi appellarsi per restituire valore autentico a parole ed enunciati erosi e svuotati di senso e a comportamenti ispirati esclusivamente a convenienze ed interessi particolari ed indifferenti del bene comune? In primo luogo ciascuno di noi, a mio avviso, deve sentire l'esigenza di rimettersi in discussione e di **recuperare la coerenza tra parole e comportamenti rimuovendo l'atteggiamento di condiscendenza e di rassegnazione** che inevitabilmente finisce per agevolare e consolidare modelli distorti di riferimento.

Se è fondamentale partire da sé per dare una svolta radicale ad una situazione prossima alla deriva, è però indispensabile che coloro che rivestono ruoli istituzionali e svolgono funzioni di "classe dirigente" e concorrono alla formazione del "comune sentire", rivisitino il loro modo di essere e rimettano in discussione il loro modo di esercitare le funzioni di cui sono investiti e riconquistino il consenso non solleticando e assecondando i "valori bassi" ma attuando ed inverando concretamente, nella loro azione quotidiana, **i valori democratici della nostra Costituzione**.

Solo se questo mio desiderio si realizzerà, io credo, la Scuola e i docenti porranno fine al loro malessere e la cultura riacquisterà il ruolo che le compete a beneficio dei giovani e della società tutta.

Maria Antonietta Damiano, Dirigente scolastico I.C. Nobiliore - Roma



Caro anno ti scrivo...

Elenco dei propositi di un genitore per il nuovo anno

di Paci Lucia Giovanna - Emergenza scuola



"Anno nuovo, vita vecchia!" si sentenzia all'inizio di un anno quando le aspettative che questo inevitabilmente porta con sé e i propositi che le speranze generano, restano disattesi.

Io non voglio dirlo, quest'anno e, sulla scia di un "gioco" molto in voga, ho anch'io il mio elenco di propositi di genitore per il nuovo anno, che non voglio lasciare sulla carta ma voglio trasformare in *progetti* e in *impegni*.

Voglio continuare a **nutrire il mio idealismo**, perché non si esaurisca nell'impatto con la realtà, ma si rafforzi e tragga maggior vigore, per continuare ad **alimentare la mia voglia di fare** e perché in **azione** si tramuti.

Voglio continuare a **sognare** "il migliore dei mondi possibili", perché sognare è l'azione più creativa che si possa fare, soprattutto se, poi, il sogno prende corpo e forma di un'azione vera, tangibile.

Voglio continuare a **credere** nella **passio-**

ne, come alleata e compagna dell'**azione** e dell'**impegno**.

Voglio rinnovare ogni giorno la **fiducia** che ideali, sogni, progetti siano **possibili**, cioè che sia possibile vivere e operare per poterli avverare.

Voglio **darmi da fare**, senza arrendermi, senza scendere a compromessi, senza delegare, senza abdicare, perché ideali, sogni e progetti diventino realtà.

Voglio **contaminare**, infine, nel mio cammino, quanti più incontro o affianco, specialmente i disillusi, gli scettici, gli amari e gli apatici e, anzi, soprattutto, proprio in cima a tutti, i ragazzi, i miei figli, i miei nipoti, i loro amici.

Oggi, per fortuna, noi adulti possiamo essere dei genitori diversi rispetto al passato: non modelli statici, preconfezionati e infallibili, ma soggetti in divenire, in crescita, che imparano a loro volta, che si pongono degli obiettivi e fanno progetti. E' il rovescio della medaglia della crisi, del vuoto, soprattutto in campo educativo, prodotto dalla nostra generazione, che *può*, però, mettersi in discussione e rimediare, può *provare a fare* diversamente.

Quante cose *devo* fare ancora io!

Convinta che la mia vocazione alla maternità dovesse essere vissuta in maniera assoluta e totalitaria, com'è nel mio carattere, e non potesse essere conciliata con un lavoro che esprimesse l'"altra" me, ho appeso la laurea al chiodo e con essa ciò che ne sarebbe potuto derivare e ora che i figli sono cresciuti e mi è venuta voglia di riappropriarmi di quella parte di me "rimasta attaccata alla parete", sperimento ogni giorno la *precarietà delle possibilità*, che è tanto più pesante proprio perché è una condizione che non tocca solo la realtà concreta, ma

arriva fino alla possibilità, alla potenzialità! E ogni giorno ricomincio, mi smonto e mi rimonto per ripartire alla carica, disposta a non mollare, a ridisegnarmi, sostenuta dalla fiducia e dalla pazienza, dalla grinta e dall'umiltà, mai spenta né arresa.

Non sono un modello, così, per i miei figli? Sarei stata migliore tutta certezze e traguardi raggiunti? Non lo so, ma non credo.

Credo e spero di insegnare loro non per gli obiettivi centrati ma per quelli che ridefinisco ogni volta, non per le certezze ma per i propositi, non per lo *status* ma per il *modus*. In questo divento credibile, perché loro se ne intendono di modi da affinare e risorse da dover mettere in campo, per raggiungere uno stato, una condizione e fare un cammino insieme, diverso ma analogo, ci unisce e ci aiuta...Perché anche io imparo da loro e da loro traggio forza, spinta, energia !

E se questo vale per ciò che io mi aspetto da me o essi da se stessi, vale ancor più per ciò che mi aspetto dalla vita politica, dalla cosiddetta Società.

Ecco perché non voglio smettere di *credere* e di *partecipare*, di *fare* e di *contagiare*. Questo tempo che viviamo ci sta stretto e non lo riconosciamo, non ci piace, se non addirittura ci disgusta e da genitori ci atterrisce immaginare di quale futuro possa essere preludio, ma deve essere un imperativo categorico **sentire, sapere e volere** che sia **possibile** cambiare, perché un diverso futuro sia possibile per i nostri ragazzi...a partire dalla Scuola.

Caro Anno, ti scrivo oggi, dunque, e ti scriverò in questi mesi da queste pagine, anche se e quando non mi sembrerà possibile avere argomenti, vedrò magari pure di tirare fuori dal cassetto l'e-book che avevo cominciato a scrivere - e che per scarse autoestima e autodisciplina ho lasciato all'inizio...! -

Non smetterò di **fare ciò che posso** o almeno **non smetterò di provarci**...continuerò a **educare** così i miei figli!

*Lucia Giovanna Paci,
genitore, IV Municipio - Roma*



La cultura contro la barbarie **Cosa possono fare gli insegnanti**

di Gambardella Raffaella - Emergenza scuola

Dovrei parlare di scuola lo so e ho aperto il PC per continuare a dare il mio contributo alla rivista su temi di natura didattica, ma i tasti non vogliono saperne, comincio un articolo sulla scrittura creativa ma la mente non mi segue, le lettere s'impennano, chiedono di gridare la mia indignazione su un fatto che ci riguarda tutti come cittadini, la sconvolgente minaccia di Marchionne: "Se vince il no la Fiat va in Canada".

(ovviamente sappiamo tutti come sono andate poi le cose ma non è datata la riflessione che la collega ci consegna n.d.r!)

Di fronte a un fatto tanto grave che vorrebbe dire disoccupazione in massa per un'intera città, sarà difficile per un operaio difendere i propri diritti.

Siamo precipitati in un tunnel del tempo che ci ha portato indietro di due secoli, quando la voce del padrone era l'unica, in-contrastata legge.

E noi insegnanti che c'entriamo in tutto ciò?

Forse dovremmo diventare più consapevoli dell'importanza di trasmettere alle nuove generazioni la capacità di resistere ai ricatti (non solo a quelli del compagno "bullo"), e nel riflettere noi per primi su quanto sta accadendo; possiamo cercare di far sì che i nostri alunni apprezzino la democrazia, sappiano riconoscerla e valorizzarla ... per non tradirla e lasciare la propria vita in mano a pochi o a nessuno.

La cultura può e deve essere lotta contro la barbarie.

*Raffaella Gambardella,
Docente presso la Scuola in Ospedale -
reparto Grandi Ustionati del Sant'Eugenio di
Roma.*